GIOVEDÌ MARZO

Lire 150

Oggi gli operai di Torino in piazza

Cinque cortei convergeranno alla sede dell'Unione Industriale.

I concentramenti previsti sono: in piazza Sabotino per le fabbriche della zona di Borgo San Paolo, Collegno, Alpignano, Grugliasco, Rivoli; n corso Mortara angolo via Orvieto per le fabbriche di borgo Vittoria, e Madonna di Campagna; in piazza Crispi per gli stabilimenti Fiat Stura e le fabbriche della zona Torino-nord e Settimo e per gli operai della Singer; in piazza Lingotto e piaza Carducci per barriera Nizza, Moncalieri e Nichelino; alla porta 5 della Fiat Mirafiori per gli operai di Mirafiori, Rivalta, Orbassano e Beinasco.

300 operai della Montefibre di Ivrea scrivono alle confederazioni sindacali

L'aumento salariale deve essere di 50.000 lire!

Lettera inviata alle confederazioni nazionali CGIL-CISL-UIL.

I sottoscritti lavoratori della Montefibre di lvrea, di fronte ai nuovi aumenti dei prezzi dei vari generi di prima necessità, di fronte alla svalutazione della lira, di fronte al pericolo che il pverno e i grandi gruppi commerciali scatenino na nuova e più grave ondata delle tariffe pubbliche e dei generi di vasto consumo (benzina, ecc.) chiedono alle organizzazioni sindacali: 1) l'adeguamento della richiesta salariale avanzata dalla piattaforma contrattuale ad ottobre da 30.000 a 50.000 lire; 2) l'opposizione a qualsiasi richiesta padronale di scaglionamento dei benefici salariali che verranno conquistati con questo contratto; 3) inserimento nella piattaforma di una pregiudiziale che richieda una legge per il fibasso dei prezzi dei generi indispensabili per le famiglie dei lavoratori.

> Questa mozione è stata sottoscritta da 300 lavoratori della Montefibre

NON USCIRANNO DI GALERA **GLI ASSASSINI** DI MARIO LUPO

ANCONA, 10 — La sezio-ne istruttoria della Corte Appello di Ancona ha egato la scarcerazione per decorrenza termini degli ssassini di Mario Lupo, espingendo l'istanza di carcerazione per Ringozzi Saporito. Ha invece acquella di Bonazzi, nacchiandosi di un altra fostruosità che però non porterà in circolazione uesto assassino solo grane a un mandato di cattu-

ra, emesso su istanza del collegio di parte civile, dalla procura di Piacenza per un tentativo aggravato di evasione. Ancora una volta i giudici di Ancona hanno voluto confermare da quale parte stanno.

COMITATO NAZIONALE E' convocato per saba-to, domenica e lunedi. O. d.g.: la situazione politica, le elezioni, stato dell'

organizzazione.

CHI SONO I SEVIZIATO-RI DI ANGELA ROSSI?

Un episodio di violenza che ricorda gli « squadroni della morte ».

GENOVA, 10 — Chi so-no i seviziatori di Angela Rossi? A questa domanda ono chiamati a dare una sposta in primo luogo quelli che erano a conoscenza del suo viag-no in Sardegna, cioè, olte ai familiari, la procua della repubblica di Geova che le ha dato l'auorizzazione per la visita fratello detenuto e sorattutto la direzione del corrente anche dell'oraquesta denuncia già affer-

ferenza stampa è stata ribadita oggi da un comuni-cato del Soccorso Rosso. Angela Rossi agli occhi dei suoi torturatori e dei loro mandanti ha molti torti, innanzitutto quello di essere sorella del de-tenuto della 22 Ottobre Mario Rossi, di non volerlo abbandonare a se stesso, ma anzi di essere l'unico suo contatto con il mondo esterno in grado di denunciare le condizioni bestiali della sua detenzione. Mario Rossi, infatti, senza alcuna giustifica-

(Continua a pag. 6)



MIRAFIORI - "Nei cortei vedo una grande forza. Se scoppia mi immagino qualcosa di enorme"

Parla un giovane operaio da poco assunto.

« Sono assunto da pochi Siamo scesi di nuovo in no nello stesso quartiere: mesi alla Fiat. I primi giorthe eravamo parecchi nuovi assunti, non ci conoscevamo. Mi è venuto in mente di dire « usciamo dalla linea », ma con poche speranze, e gli altri sono tutti usciti con me, e allora ho capito che eravamo assie-

Abbiamo cominciato a

parlare, di politica, ma non

solo di quello, di come si vive in casa, nei quartieri e ci siamo ritrovati con gli stessi problemi. E' stato bello poi che il capo è venuto II, ci ha chiamato per rimpiazzare la squa-

dra che faceva sciopero più avanti di noi. Ci siamo alzati tutti in piedi e gli abbiamo risposto: « no, siamo tutti in sciopero ». Questo il quinto giorno di lavoro, convinti che dopo questo ci avrebbero mandati tutti a casa. Invece non è successo niente e allora abbiamo continuato così. Discutevamo, parla-vamo, con gli altri più vecchi che ci dicevano come comportarci. Abbiamo cominciato a criticare il lavoro perché era troppo pesante (i nuovi assunti li sbattono subito a fare i lavori pesanti) e a chieder ci: « che cosa si fa? ». Noi abbiamo cominciato subito a scioperare perché avevamo una strana impres-sione, che ci fosse qualcosa che ci proteggesse. Ab-

biamo capito che alla Fiat

gli operai si sentono forti, e si vede. Siamo entrati

Prima di partire a lot-tare con gli altri compagni nuovi, dovevamo capire chi eravamo, conoscerci. Così abbiamo subito individuato il fascista che c'era in mezzo a noi, il lecchino. C'era uno che era arrivato prima di noi, uno che voleva fare la carriera dell'operatore. Questo da quando arrivavamo la mattina ci stava alle spalle, guardava gli sbagli che facevamo. Un giorno abbiamo detto basta, qui non siamo in galera anche se sembra galera, e abbiamo deciso di buttarlo fuori, casa si è fatta sentire:

sciopero, dicendo al capo ni che ero li è capitato che non lo volevamo più uno sciopero, allora ci sia-mo guardati in faccia per-un ruffiano. « Come, un ruffiano — ha detto il capo - questo è uno che ha voi », ma noi avevamo capito che ce l'avevano messo lì per vedere cosa facevamo, come ci organiz-Così l'abbiamo zavamo. sbattuto fuori, e questo ha rinforzato la nostra unio-

Parlando, abbiamo visto che parecchi di noi stava-

hanno voglia di far qualcosa, che hanno sempre lottato per la sopravvivenza. Arrivati in fabbrica vedevamo l'ora di non molta differenza tra fuori e dentro. Almeno in fabbrica abbiamo trovato l' unità con altri come noi. Però adesso ci vediamo anche fuori. Da quando abbiamo cominciato a lottare insieme, scherziamo, ridiamo, andiamo a mangiare assieme, al cinema, abbiamo una casa dove andiamo con le nostre donne, E così l'unità cresce di più. Adesso il tempo passa molto più in fretta in fab-

brica. Non avevamo nes suna esperienza di fabbrica, eppure ci siamo trovati subito molto bene con gli altri che lottavano.

Il primo corteo è stato molto bello, abbiamo fatto il giro dell'officina e in prima fila c'eravamo noi, sunti. Gridavamo: «Scio-

(continua a pag. 3)

Olbia e Messina - Per salvarsi dai senza casa i sindaci dc chiamano la polizia

OLBIA, 10 — La lotta per la casa ad Olbia, roccaforte democristiana, sta assumendo sempre più forza e chiarezza, sia pur con numerose difficoltà, date dal ricatto e dalle divisioni create dai boss democristiani, per impedire lo svilupparsi del mo-vimento della casa. Le famiglie in lotta hanno portato fin dentro il comune i loro obiettivi, sbattendo in faccia alla giunta democristiana la richiesta della requisizione di apparta-menti, sia pubblici che privati, ad un affitto proporzionato al salario. in fabbrica proprio nel periodo in cui la lotta per i contratti si stava scaldan-

Le 30 famiglie prima oc-cupavano delle scuole elementari; poi sono state costrette ad abbandonarle per una ordinanza del sindaco, che ha assegnato lo-ro i locali di un ospizio. L'assenza di luce e le tubature rotte, che provocano infiltrazioni di liquami negli appartamenti dove abitano anche numerosi bambini, rende bestiale e pericolosa la permanenza in quei locali. Il comitato di lotta ha richiesto oltre alla riparazione immediata delle fogne, e l'allaccio della luce, anche la requisizione, che è stata respinta, come era da prevedere, dal sindaco e speculatore de. La reazione dei senza

applausi ai consiglieri dell'opposizione (PCI e PSI) portatori, in seduta, degli obiettivi del comitato di lotta, messa alle strette la giunta che ha colto ciò come pretesto per far intervenire la polizia a sgomberare l'aula dagli occupanti e dai lavoratori di una cooperativa, che chie-devano l'assegnazione di aree per l'edilizia economica popolare. La DC è usciallo scoperto, ha mostrato il suo vero volto: repressivo, fascista, che difende gli interessi dei pa-

droni e degli speculatori. I sindacati, CGIL e CISL hanno emesso un comuni-cato dove condannano « il modo antipopolare e repressivo della giunta e richiedono la requisizione degli alloggi sfitti per le famiglie in lotta».

MESSINA, 10 - Dopo lo sgombero delle case occupate, i baraccati si sono organizzati nei quartieri per continuare la lotta in modo più duro e incisivo.

Gli obiettivi sono: la requisizione delle case pri vate sfitte di proprietà degli speculatori amici del sindaco de Merlino. Quest'ultimo, in una assem-blea promossa dai sindacati è stato costretto dalle donne dei comitati per la casa a fissare un ap-puntamento al comune. L' indomani, più di 100 donne venute da Fossi Locatelli, Fondo Cugliatti, Alloggi Aldisio, via Quinto Ennio, ed altre zone ba-raccate di Messina, erano davanti ai cancelli, ma i vigili, cani da guardia del sindaco, hanno chiuso tut-to impedendo di entrare. Le donne però non si sono arrese: per più di 2 ore

sono rimaste a gridare (Continua a pag. 6)

ULTIM'ORA - I disoccupati di Napoli e Catania bloccano le stazioni

disoccupati organizzati blocco ferroviario per ot-Napoli hanno occupato tenere i 200 posti di lavodi Napoli hanno occupato i binari della stazione centrale. La polizia è arrivata in forze

ro promessi da molto tempo dal Comune. Il blocco iniziato a mezzogiorno con-CATANIA, 10 - I disoc- tinuerà per tutto il giorno cupati hanno attuato un e danche per tutta la notte.

UN AMERICANO A ROMA

del tesoro, William Simon, non sia abituato a dedicare tre giorni di visita ad un paese solo, come invece ha fatto con l'Italia: ha abbreviato il suo soggiorno in Arabia Saudita per studiare con calma il « caso italiano ». Il principale responsabile della crisi valutaria, che, immediatamente dopo la caduta del precedente governo ha messo pesantemente i piedi nel piatto della crisi italiana rubando in anticipo - con la svalutazione - ai proletari più di quanto i sindacati si accingessero a chiedere nelle trattative contrattuali, è dunque venuto sul luogo del delitto per mettersi d'accordo con i basisti locali su come si deve procedere ora. Ha scelto un momento cruciale per venire a Roma: a congresso del PSI appena concluso, pochi giorni prima di quello democristiano (a margine si consuma lo sfascio di uno dei concessionari minori della grande azienda USA, il PSDI). nel bel mezzo di una mobilitazione operaia che dal 28 gennaio in poi ha dimostrato di non essere disposta a cedere con la scusa dello stato

di emergenza e della crisi. Simon, che oltre ad essere il rappresentante dell'imperialismo USA in un punto chiave quale è il ministero del tesoro, è anche l'artefice di tutta la complessa rete di rapporti che ormai rendono inestricabile l'intreccio fra le famigerate « multinazionali » e l'apparato statale americano, sia in patria che all'estero, ha convocato in Italia pubblicamente alcuni personaggi decisivi della gestione padronale ed imperialista della crisi: Moro, Colombo, Baffi ed Ossola.

Il tesoriere dell'imperialismo ha detto ai dirigenti della filiale italiana che per uscire dalla crisi bisogna fare una sana recessione, in primo luogo attraverso la riduzione dei salari

Dicono che il ministro americano e dell'occupazione, e che al resto penserà l'inflazione.

Colombo, dal canto suo, ha dato subito un saggio di buona volontà, attaccando la spensierata prodigalità del padronato pubblico che aveva « concesso » 25.000 lire di aumento

nel contratto dei chimici. Non c'è dubbio che la sortita di Colombo è la prima e più diretta conseguenza della visita di Simon, se addirittura non è stata concordata in-

Il suo obiettivo è indubbiamente quello di mettere in difficoltà l'idillio tra PCI e Confindustria che nello stesso giorno si stava intessendo nella assemblea dei padroni della Federmeccanica, ed al quale è in sostanza affidata la rapida conclusione del contratto.

Che Il « messaggio » lanciato da Colombo abbia avuto effetto è indubbio: prova ne è che Agnelli ha incassato il colpo ed ha rinunciato a concludere, come era in programma, l'assemblea dei padroncini, preferendo « defilarsi » non prima di essersi dichiarato d'accordo, cosa che non era in programma, con Colombo, cioè

Altrettanto disorientamento questa sortita ha gettato tra le fila del sindacato unitario e quelle del PCI. Il primo aveva dedicato l'ultima riunione del suo direttivo ad autorizzare la rapida conclusione, in totale svendita, dei contratti. Ed Il pateracchio raggiunto con i chimici pubblici era îndubbiamente il primo atto esecutivo di questo disegno. Il secondo era ed è fermamente intenzionato ad usare la svendita dei contratti come terreno su cui aggredire gli ormai fragili diaframmi che ancora lo separano da una investitura governativa di parte confindustriale.

(continua a pag. 6)

I 1500 CADAVERI ECCELLENTI DELLA FEDERMECCANICA



Nell'interno un istruttivo verbale dell'assemblea dei padroni sui contratti.

De Martino insiste sul governo di emergenza

Oggi inizia la rissa congressuale del Psdi - Le elezioni in Sicilia si terranno il 13 giugno.

Si apre oggi il congresso del Psdi: invece che in via dell'Olmo a Larino l'assise si terrà a Firenze e avra il compito di tenere insieme i cocci di un partito allo sbando che registra giorno dopo giorno la fuoriuscita di consistenti frattaglie di socialdemocratici che abbandonano la baracca guidata da un segretario ingrassato sulla Lochkeed e da un presidente cresciuto con i dollari della CIA. La rissa socialdemocratica ha portato da

tempo la corrente di Tanassi a perdere la maggioranza, che regolava il controllo del Psdi con il meccanismo truffa del premio di maggioranza analogo a quello in vigore nella DC, mente di fronte alle altre consorterie della cosiddetta sinistra e della destra di Preti. Scontato l'abbandono della segreteria da parte del gruppo di Tanassi (che ha come candidato Cariglia), il problema che si pone alle minoranze è

Preti e gli agenti della CIA di Saragat, Matteotti ecc. La piattaforma su cui dovrebbe avvenire questa con il Psi al quale Cariglia è andato a ricordare, nel congresso, che l'orizzonte

Roma - L'assemblea dei comitati di lotta Assolto il compagno per la casa e contro il carovita: primo passo nella costruzione del programma proletario

gente del PCI gli ha pre-

so la tessera e gliela ha stracciata, perché sta nel

comitato di lotta. Sempre

così, prima promettono

le case, poi quando ci

muoviamo per prenderle

dicono alt fermi tutti! ».

lettivo Femminista di

Primavalle: « Sono una

donna di Primavalle che

da quattro anni lotta: mi

sono organizzata per la ENEL, per la SIP e ora

Quando mi sono incon-

trata con le compagne del

collettivo femminista mi

sono accorta che in tutte

queste lotte non avevo an-

cora risolto i miei pro-blemi di donna, i figli, il

marito, gli aborti fatti in

condizioni disastrose. Noi

ora ci organizziamo per-

ché vogliamo un consul-

torio per salvaguardare

la nostra salute, per gli

vogliamo un posto tutto

per noi e anche il medico

lo dobbiamo scegliere noi.

La legge regionale per i

consultoni invece riguar-

da la «coppia», mentre

contrari ai consultori privati gestiti dai preti

come succede al Gemelli,

che sono contro le donne».

Napoli mportando l'espe-

rienza di Grumo Nevano

ha proposto che si arrivi

a una piattaforma nazio-

nale per la casa, per al-

largare la lotta in tutta

Italia e superare le lotte

quartiere della Magliana,

tra le altre cose ha fatto

notare che quest'anno gli

enti previdenziali com-preranno da privati 180

miliardi di case, che biso-

gna lottare perché questi soldi che sono dei lavo-

ratori vengano spesi per

Proletario del Trullo, ha

detto che la lotta contro

la SIP deve continuare e

la lotta della casa deve

trovare un momento di

generalizzazione. Ha sottolineato l'esigenza di orga-

nizzare la difesa delle lot-

te, in particolare di quelle

della casa, ma anche la

Rolando dell'Unione In-

quilini ha parlato della lotta di Casalbertone, che

finora ha subito ben sei

sgomberi, ma è ancora vi-

SELCI contro la ristrut-

turazione del centro sto-

rico, tutta a danno dei

proletari, per la loro e-

spulsione, e della occupa-

zione di via degli Orti di

Trastevere, contro le spe-culazioni di enti pubblici (le case sono del Ministe-

Il compagno dell'Unio-

ne Inquillini ha detto poi

che « per prevenire l'in-tervento della polizia, oc-

corre anche intervenire

della validità di questa li-

nea di questa linea ha ci-

tato come nella manife-

ttazione del 24 (quel·la in

cui il s.d'o. PC1 aveva lo

a riprova

ro del Tesoro).

nei partiti »,

della lotta di via IN-

Comitato

Renato, del comitato di

episodiche.

case popolari.

autoriduzione

Nando del

Il compagno Michele di

noi lo vogliamo per donna, e siamo anche

perché

anticoncezionali,

anche per il Gas.

Una compagna del Col-

ROMA 10 - Nella sala gremita del cinema Colosseo si sono ritrovati, domenica mattina, i compagni e le compagne, molti giovani proletari, ma anche molti anziani, protagonisti delle lotte di questi ultimi mesi. C'erano, in tante, le donne e i proletari del Trullo, venuti insieme a quelli della Magliana con un pullman, c'erano i compagni del Fosso di Santa Agnese, in lotta dura da oltre un mese (dall'alluvione) per la casa, c'era, al gran completo il comitato di Pineta Sacchetti, le compagne del collettivo femminista di Primavalle, i giovani del circolo per il tempo libero della borgata Alessandrina, i compagni del comitato per la casa di Casalbruciato e di Monterotondo, e poi gli operai della SIP e ancora altri. Erano presenti anche i compagni di A.O., una delegazione dell'Unione Inquilini e una del comitato di quartiere della Magliana. In una atmosfera attenta la discussione è iniziata entrando subito nel vivo delle esperienze di lotta più si-

zione il compagno Mimmo ha parlato dei motivi che avevano spinto Lotta Continua a promuovere l'assemblea, essenzialmente la necessità di aprire, a partire dalla pratica delle lotte, un dibattito di massa sui contenuti del programma proletario in una città come Roma, in cui ogni giorno crescono dal basso lotte ed iniziative, e dove le elezioni di giugno sanciranno la definitiva sconfitta dell'amministrazione DC e la possibilità di una giunta rossa, ha riassunto alcune caratteristiche nuove della lotta sociale in questa fase.

Innanzi tutto l'allargamento della iniziativa nei quartieri ad altri temi che non quello della casa, in primo luogo l'autoriduzione, ma anche le iniziative dei disoccupati, quella dei giovani hanno cominciato una lotta per la gestione del tempo libero e, con un ra-pido crescendo, delle donne per l'aborto e i con-

Anche nella lotta per la casa ci sono novità importanti come il delinearsi di una proposta di lotta generale che riguarda le costruzioni abusive dei padroni (in cui abitano 800.000 persone): la lotta di Pineta Sacchetti ad esempio, rivendica un pagamento delle penalità da parte del costruttore in « natura », e cioè facendo pagare ai proletari un affitto politico fino ad estinzione della multa dovuta pescecane Savarese; più in generale si propone, anche sulla base dell'esperienza della Magliana, per queste case il pagamento di un affitto non più alto di quello dello IACP.

Altro aspetto nuovo della lotta sulla casa sono primi episodi, come quello degli Orti di Tra-stevere, di occupazioni contro la cacciata dal centro storico.

E' poi intervenuto il compagno Enrico, a nome del Comitato di Pineta Sacchetti. « Abbiamo occupato due volte e ci hanno cacciato due volte ha detto - abbiamo occupato la mensa, l'Università Cattolica, la circoscrizione, il comune, abbiamo due manifestazioni. e il PCI ci ha sempre boicottato, perché noi vogliamo una lotta generale contro la speculazione; noi vogliamo quelle case (abusive) per aprire una strada per tutti i proletari; per questo non abbiamo paura di essere isolati, è solo la polizia di Moro che per ora ci fa paura. Però quelle case noi le picchettiamo ogni giorno e il padrone finora ha potuto affittarle. Bisogna togliere le case abusive ai padroni e darle agli operai. Anche l'avvocatura del Comune ha dato parere favorevole al « pagamento in natura »; noi paghiamo 2.500 lire al vano-mese e il re-

In una breve introdu- sto lo sconta il padrone rai. Ad un altro un dirisulle multe che deve pagare al comune ».

La compagna Rita del-

la Magliana ha illustrato

i grandi successi della lot-

ta alla Magliana che per aver tenuto duro contro la proposta della «sana-toria» fatta dal PCI (pagare miliardi di affitto ai padroni illegali) sta vincendo anche sul piano legale: sabato i periti hanno depositato una sentenza che incrimina i padroni della Magliana per e-pidemia colposa. Ora al PCI non vanno giù neanche le sentenze della magistratura, e dice che non sono le sentenze penali che risolvono la situazione. In realtà il PCI vuole alla Magliana un risanamento di ben altro tipo; vuole eliminare, in vista di una giunta rossa, ogni focolaio di lotta di massa, che rovinerebbe l'accordo che sta cercando con i costruttori. Ha poi esposto gli aspetti positivi e negativi (oggi preva-lenti) del coordinamento fra i partiti di sinistra e i comitati di lotta e di quartiere che si tiene da dicembre alla Magliana.

Pasquale del Fosso di

Santagnese ha messo in

evidenza come sono stati compagni di Lotta Continua a smuovere questa situazione che dura da vent'anni, e come PCI e SUNIA, che da vent'anni hanno fatto solo promesse, stsiano facendo di tutto per cacciare Lotta Continua e per boicottare tutti quelli che parlano con LC: «la prima volta quelli del SUNIA hanno aggredito i ragazzi di Lotta Continua che sono dovuti scappare, ma poi sono torperché sono coraggiosi e sanno combattere e ci hanno detto che le case che ci avevano promesso erano già occupate, e il SUNIA diceva che le aveva fatte occupare Lotta Continua, così io e altri siamo andati a veria Castelnuovo di Porzio dove la gente diceva che l'occupazione l'aveva organizzata da sola e che se noi avessimo avuto il contratto loro sa-

e loro! Ma Scianna del Sunia continua a dire che Lotta Continua ci porta alla rovina. Io dico, dove stanno le case? Bisogna pren-

rebbero usciti. Il proble-

ma è di avere le case noi

E' intervenuto poi un compagno del comitato di lotta di Monterotondo, che ha spiegato le difficoltà di questo comitato in un paese retto dalla giunta rossa. Lui stesso era membro del PSI e si è deciso all'occupazione quando si è visto che le case popolari non si facevano per non espropriare i terreni tra cui quelli di alcuni dirigenti socialisti. « A me mi hanno radiato dal partito perché non dovevo dire queste cose fuori, e così hanno fatto con un altro. ma ormai nel comitato siamo centocinquanta ope-

Lotta Continua) » noi abbiamo contrattato a livello provinciale la presenza dell'Unione Inquilini alla testa del corteo degli

La compagna Franca del Comitato d'istituto della scuola Salvatore di Giacomo della Magliana ha raccontato contro lo speculatore Sonnino che per il suo commercio di ferro ha occupato l'area destinata alla nuova scuola, costringendo i ragazzi ai tripli turni.

« Questo Sonnino è pieno di appoggi - ha detto e non lascia il suolo anzi quando i ragazzi hanno occupato il suo capannone ha chiamato prima il 113, poi la celere che ha ferito una professoressa e tre ragazzi; poi voleva chiamare anche la « buoncostume » perché in questa lotta c'erano ragazzi piccoli.

Ancora una volta il PCI ha chiamati avventuristi e accusano anche me, che sono madre di famiglia, di mandare avanti i ragazzini: al coordinamento noi però li abbiamo isolati e abbiamo condannato la polizia, e ora continuiamo, perché non siamo più noi del comitato a fare questa lotta ma sono i ragazzi che la mandano avanti ».

Il compagno Dante del comitato di lotta per la casa di Casalbruciato ha sollevato il problema de-

Le foto di questa pagina si riferiscono alla manifestazione dell'8 marzo a Roma, indetta dal movimento

gli sfratti: 73 a Casalbruciato, tra le famiglie pro-venienti dall'occupazione di S. Basilio, che ora fanno l'autoriduzione, ma le famiglie morose a Roma sono 17.000 - ha detto e il giudice non deve pensare che ha a che fare solo con noi, perciò a piazzale Clodio, quando c'è la udienza dobbiamo andare in tanti per fargli capire che gli portiamo tutti i

17.000 se vuole insistere

con gli sfratti ». Il compagno Furio del-la SIP ha ricordato il legame tra la lotta dei lavoratori per l'autoriduzioe la lotta interna alla SIP contro la ristrutturazione. « In questa fase sta riprendendo la repressione e i licenziamenti ner andare avanti sulla strada della ristrutturazione ». Il compagno si è dichiarato disponibile a continuare questa forma di rapporto tra le varie lotte sociali e

le lotte operaie nei servizi. Un compagno del Comitato per il Tempo Libero di Alessandrino, ha raccontato la lotta per il verde, che ora è proprietà delle suore, e gli spazi liberi del quartiere. « Quando con i ragazzini siamo entrati nella villa delle suore, abbiamo visto per la prima volta che cosa vuole dire il verde e che una piscina, quando la polizia ha chiesto chi era il capo i ragazzi hanno detto: siamo tutti e vogliamo lo spazio

per divertirci ». Il compagno Antonio, tirando rapidamente le conclusioni del dibattito era ormai l'una e mezza e la maggior parte dei proletari dovevano ritornare a casa, ha formulato tre proposte che sono state approvate:

re un coordinamento più tati. Ciò significa in primo luogo dare il massimo impegno nella costruzione dei comitati stessi, facendo in modo che siano diretti e gestiti dalle avanguardie proletarie. Lo stesso coordinamento, se vuole esistere deve marciare sulle gambe di delegati proletari. A questo scopo il compagno ha proposto di tenere coordinamenti di zona in vista di una nuova assemblea generale. Ha anche rilevato i limiti dell'assemblea in cui i molti interventi (di cui abbiamo dovuto tralasciare un resoconto più dettagliato e completo per motivi di spazio) erano tuttavia solo una parte di quelli che i compagni avrebbero voluto fare (si erano iscritti in 35!);

2) la necessità di generalizzare le occupazioni e la lotta per la casa, di aprire da subito ovunque, le liste per le occupazioni, iniziando le riunioni delle famiglie e costituendo i comitati;

3) la preparazione di una manifestazione cittadina, unitaria, che individui, a partire dal programma proletario, come non uniche ma principali controparti, questa fase, il comune di Roma (e la sua giunta democristiana) e la prefettura. Con questa proposta, e con l'invito a discuterne ovunque, nei comitati, nelle organizzazioni di base e tra le forze politiche, si è conclu-

Massimo Piermarini

Cade miseramente in tribunale la montatura che lo la tenuto in galera tre mesi.

CIVITAVECCHIA, 10 -Dopo 4 ore di udienza, lunedi il tribunale di Civitavecchia ha assolto il nostro compagno Massimo Piermarini per insuf-

ficienza di prove. 1) la necessità di costrui-La grave e pesante montatura che ha visto uniti fascisti, polizia e procura della repubblica, è crollata miseramente e in maniera netta nel corso del dibattimento. Come ricorderete il compagno Massimo era stato denunciato dal fascista Mario Bonucci (candidato numero 5 del MSI alle ultime elezioni comunali), che asseriva di averlo visto deporre dei sacchetti contenenti bottiglie molotov in un contenitore di immondizie. Nel corso del dibattimento contrastanti sono state le deposizioni rese dai poliziotti, con quanto dichiarato in istruttoria; lo stesso tri-

bunale si è reso conto della montatura quando si è passati all'interrogatorio del fascista Bonucci, quale in aula si è contraddetto più volte; le sue stesse dichiarazioni sono risultate difformi sia a quelle davanti alla PS, sia a quelle già difformi rese davanti al giudice istrut-tore; tanto che il presidente del tribunale ben due volte lo ha chiamato « imputato » invece che « testimone ». La montatura è crollata ancor più miseramente quando il perito nominato dal tribunale ha affermato che le bottiglie rinvenute non erano né molotov, né incendianie, né esplosive, né tantomeno potevano considerarsi ordigni micidiaerano semplicemente bottiglie di benzina. Il PM Albano, noto protettore dei fascisti locali e in-

timo amico dell'avvocato

Palomba, legale della scista Mafalda Molina invece di fare il propri dovere, e cioè denunci il fascista Bonucci falsa testimonianza, chiedeva la condanna Massimo ad anni 3 di clusione. Il tribunale, po 40 minuti di camera consiglio, ha pronunci la sentenza di assoluzio accolta da un fragoro applauso da parte dei con I difensori del comp

gno Massimo hanno mediatamente appello contro la seni za, per ottenere l'asso zione con formula pie è evidente infatti che l' soluzione per insufficia za di prove, tenta un mente di coprire il p curatore della repubbli il giudice istrutto che hanno tenuto in ga ra il compagno Massir più di tre mesi.



I CORTEI A BOLOGNA, TRENTO, GENOVA E BARI

8 marzo - Le donne individuano e colpiscono i loro nemici

Palle di neve ai poliziotti, invasioni di cliniche, vernice rossa sulle chiese.

DHE WELL

il giorno dopo in piazza

con tutta la sua rabbia e

la sua forza, nonostante il

freddo intenso che si ab

batteva sulla città, dando

vita ad una vivace mani-

festazione piena di vivacis-simi cartelli e fantocci raf-

figuranti preti e medici

pieni di petardi dati alle

fiamme. Quando si è fatto

buio abbiamo proiettato

un audiovisivo sulla con-

dizione della donna e per

finire tutte le donne si so-

no date la mano forman-

do una lunghissima cate-

na che si è snodata per le

strade di Trento, cantando

una canzoncina inventata

sul momento, contro il ve-

scovo, e gridando slogan

per i consultori autogesti-

ti e l'aborto libero e gra-

1210

Anche se con ritardo, riteniamo utile pubblicare notizie delle altre manifestazioni dell'8 marzo. Il mobilitazione che ne emerge è straordi le notizie delle altre manifestazioni dell'8 marzo. Il quadro della mobilitazione che ne emerge è straordi nario, dà il segno dell'estensione è della capillarità che il movimento delle donne può assumere, ed anche dei contenuti femministi che esso comincia ad esprimere; insomma della sua capacità di diventare davvero protagonista e soggetto politico di una giornata, che fino ad oggi è stata solo occasione di commemorazione e

Bologna

BOLOGNA, 10 - Domenica pomeriggio, per la prima volta le compagne dei collettivi femministi hanno organizzato autonomamente una festa in piazza Maggiore.

La nostra volontà di tenere la piazza e il nostro pronto intervento ha impedito ai carabinieri di mettere in atto la provocazione: portare via la macchina con le trombe che usavamo per la nostra propaganda.

Lunedì è stata una giornata di grossa mobilitazione nelle fabbriche e nelle scuole, dove si sono tenute assemblee sulla condizione della donna.

Nel pomeriggio, nono-stante il freddo e la neve abbiamo formato un cor-teo di 500 donne che dapprima si è recato davanti a una clinica privata dove poco tempo fa è morta una donna di parto per mancanza di assistenza, ultima vittima della violenza che la società esercita contro le donne. Poi ha percorso le vie del centro gridando durissimi slogans contro la chiesa, lo stato, i padroni, contro la legge sull'aborto per l' autogestione del nostro

muri della chiesa e del cinema sono stati presi d'assalto e coperti di scritte. I cartelli pubblicitari inneggianti alla donna oggetto sono stati strap-

pati e bruciati. La nostra forza, ancora una volta, ha vinto all'interno della piazza quando, un poliziotto in borghese ha picchiato una compagna che stava scrivendo sul portone di S. Petronio, abbiamo stretto la squadra della politica contro la chiesa e l'ab-biamo bersagliata di pal-le di neve ed imbrattata vernice rossa al grido

di « la piazza è nostra e ce la gestiamo noi », « Via via la polizia, le donne organizzate vi spazzeranno

Trento

TRENTO, 10 - Il 9 marzo si è aperto a Trento il centro di Informazione per la salute della donna, centro gestito dalle compagne della sinistra rivoluzionaria e dal collettivo femminista trentino.

La costruzione di questo centro autogestito aveva visto ben sei mesi di duro lavoro, di confronto, di omogeneizzazione e crescita fra donne provenienti da esperienze e pratiche politiche molto diverse. Per l'apertura del centro avevamo deciso assieme a tutti gli altri collettivi femministi, di dar vita a una manifestazione il 6 marzo che riportasse in piazza il problema dei consultori autogestiti, dell'aborto libero e gratuito e della condizione della donna in generale. Tutto questo la voro si inseriva in una forsennata ripresa della campagna antiabortista da parte della chiesa, dei fascisti e della DC, che avevano riempito la città di terrificanti «depliant» contro l'aborto, lettere olerical-fasciste quotidianamente fatte pubblicare sull' Adige e per finire il vescovo il giorno prima della manifestazione aveva intimato al comitato di quartiere, del quale eravamo

ospiti provvisori, di sbat-terci fuori, poiché in caso

contrario avrebbe sfratta-

to lo stesso comitato di

quartiere, ed un circolo

culturale di sinistra che si

trova nello stesso palazzo.

A questo ennesimo attac-

co della chiesa, il movi-

mento delle donne di Tren-

to ha risposto scendendo

Genova Sabato 6, al corteo in-detto dall'Udi, ha aderito anche il Coordinamento Femminista genovese di cui fanno parte il collettivo femminista e le compagne femministe della si-

> Circa 2.000 donne hanno sfilato per la città; più di metà del corteo era composto dalle donne del coordinamento ed era il più vivace, ricco di contenuti sull'aborto e i consultori, sul governo, sull'occupa-

nistra rivoluzionaria e nu-

merosi collettivi di donne

medie e dell'Università.

zione, sulla scuola, sul bisogno di cambiare vita: su tutto le donne avevano qualcosa da dire. E lo dicevano con gli striscioni, gli slogans, i cartelli, le canzoni, i grembiuli da

In piazza, dopo il comi-zio di Marisa Rodano, l' Udi con una manovra assquallida e con la scusa del freddo (davvero terribile), ha tentato di to-gliere la parola alla compagna del coordinamento. Ma la forza, la compattezza e la presenza unita delle donne nella piazza, hanno fatto rientrare i tentativo e la compagna ha pariato ribadendo la necessità dell'organizzazione autonoma del movimento delle donne, della nostra volontà di rendere collettivo il privato, degli obiettivi su cui si misura oggi il nostro movimento.

Dopo il comizio abbiamo riformato il corteo, che ha raccolto anche settori del corteo dell'Udi, ormai sciolto, e che ha invaso correndo e cantando le vie del centro, fermando il traffico in mezzo ad un inutile schieramento di

polizia. La giornata si è conclusa con la festa delle donne. In una piazza del centro; abbiamo cantato, inventato una favola, rotto una grande pentolaccia con sopra raffigurati i simdell'oppressione maschile, religiosa e padro-

nale, e pieno di dolci e coriandoli. La mattina dell'8 le vie del centro hanno visto di nuovo sfilare un corteo di studentesse, che hanno scioperato su proposta del coordinamento dei collet-tivi femministi di 10 scuo-

Gli striscioni e gli slogans dicevano: « Scuola borghese è ora di tremare, le studentesse lottano, nessun le può fermare », Non siamo donne oggetto, distruggiamo le scuole ghetto », « Vogliamo con-

Questi alcuni commen al corteo di 1.000 doni che lunedi ha sfilato per vie di Bari concludend con uno spettacolo al perto nella città vecchi Il corteo, preparato

uno sciopero nelle scuo

Bari

sultori nelle scuole, ges

Le compagne del cord

ne di fondo, hanno imp

sto con decisione i con

nuti e l'autonomia del co

teo agli studenti masc

che hanno quindi sfile

in fondo, in buon ordin

riprendendo gli slogat « autorizzati » dalle stude

ha visto la partecipazu di casalinghe ed oper (anche una delegazio della Vege in Iotta con licenziamenti). C'erano decine di, telli disegnati, pallonell trombe, tamburelli e pi ti di carta appesi al ci con scritte che rivendi vano i nostri bisogni e

del nostro corpo, contro DC, il governo e la chie Sotto la regione, la stra voce si è alzata forte, per appoggiare la legazione salita a prestare la nostra piatrafora sui consultori gestiti de le donne, e non dalla

volontà di decidere do

in poi della nostra vita

e dalle parrocchie.

Violenza contro una donna

Due compagne di Roma ci hanno telefonato e scritto protestando per il titolo « sequestrata e sevizia-ta la sorella di Mario Rossi »; siamo stufe di essere considerate sorelle, madri, mogli e non noi stesse. Come questione di principio le compagne hanno perfettamente ragione, nel caso specifico la violenza con-tro Angela è doppiamente odiosa e grave; Angela è stata sequestrata e seviziata perché sorella di Mario Rossi. E auesto solo fatto la dice lunga sugli autori

delle violenze. La loro m talità è la stessa degli guzzini di ogni lempo è ogni epoca, la stessa torturatori fascisti ci che ogni giornir sequesi no madri, mogili - relle glie di militanti rivolui nari, non sa parmial

neppure i barabini. Per i fascishi le do sono esseri inferiori quindi per i fascisti divi ta una colpa delle don solo fatto di essere gate da qualche grado parentela a chi i fasci considerano propri nenti



I 1500 cadaveri eccellenti della Federmeccanica

Lunedi otto marzo, 1500 padroni (grandi, piccoli e medi) della Federmeccanica si sono riuniti a Roma per discutere il loro atteggiamento nei confronti delle trattative contrattuali, L'assemblea era, per la prima volta, aperta al pubblico e la cosa ci ha permesso di stilare un fedele verbale degli interventi, in cui anche il tono e l'accoglienza della platea sono salvaguardati.

Come è noto il presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli è riuscito a pilotare la sua base ad accogliere la linea del dialogo con il sindacato, a giudicare seria e responsabile l'azione del PCI e a tranquillizzare tutti sul « cappello politico » della piattaforma FLM. Ma si leggano le motivazioni, gli esempi, si consideri la cultura e il retroterra evidenti negli interventi di questi padroni: sono un bel quadro del grado di putrefazione del mondo imprenditoriale italiano; a qualcuno sembra che con questi interlocutori si possa proficuamente discutere della riconversione industriale e di nuovi meccanismi di sviluppo: non si può dire che non siano di buona bocca.

Ecco gli interventi più significativi; invitiamo i compagni a discuterli e a farli discutere.

suo atteggiamento nelle trattative, pas-

sando a una fase più operativa, dopo

due fatti: la svalutazione della lira e

la crisi di governo che ha segnato la fine

del centro sinistra. Noi in questa cir-costanza ci siamo fatti carico di una

svolta contrattuale per difendere l'occu-

pazione. A Milano e a Torino ci sono

disoccupati non qualificati e richieste di

In sede di trattativa i sindacati han-

Il problema è quello di capire la

no sostituito il termine « contrattazione »

con quello di « conoscenza e confron-

loro intenzione politica. Se questo è pos-

sibile noi rifiutiamo uno stato di non-

contratto che porterebbe l'anarchia nelle relazioni sindacali. I sindacati debbono

capire qual è lo stato dell'impresa; per

esempio non possiamo assolutamente ri-

il PCI faccia fuori gli estremisti!

Il rifiuto della parte « politica » (cioè la prima parte) della piattaforma è necessario non per Trentin ma per la pe-

riferia del sindacato che è immatura e

Nel milanese è in atto uno scatena-

mento di piattaforme integrative in azien-

de di 2-300 dipendenti con forti scioperi.

Ciò è dovuto spesso a minoranze estre-mistiche. Il sindacato sia realmente uni-tario, faccia fuori le frangie sovversive.

Anche il PCI - che riconosce il principio

del giusto profitto - si da da fare (forti

Concordo con Mandelli ma le verifiche

vanno fatte sempre alla base che ci po-

trebbe abbandonare. Tra informazione e

contrattazione non c'è una distinzione

logica. Il vertice sindacale - pur in buo-

na fede - è separato dalla periferia che

non è all'altezza di questa contratta-

zione (forti applausi). Il governo, poi,

non parla -tranne l'apprezzabile inter-

vento di Donat-Cattin - o, se parla, dice:

Fate subito il contratto ma non date

niente » (applausi). E' chiaro perché le

perché così coprono le loro responsabili-

tà di amministratori di azienda che non

sanno amministrare! Se noi avessimo

voluto firmare come loro non saremmo

qui. Credo ci siano stati errori di con-

duzione della trattativa: ora non pos-

siamo che puntare al ribasso; ma all'

inizio potevamo anche non andare al ta-

volo con i sindacati. L'alternativa al

non-contratto è una trattativa globale su tutto: costo del lavoro, orario annuo, as-

senteismo, ecc. Noi non vogliamo corre-

re dal PCI, come ha fatto la Confapi né

da certi ministri come Mancini noti per

il grande imbroglio di Gioia Tauro! (gran-

di polizia (contro gli esportatori di capi-tali) ma nessuna di politica economica.

Noi dobbiamo impegnarci politicamente

contro qualsiasi alternativa a sinistra.

Noi ci opporremo al PCI con la stessa testardaggine con cui dirigiamo le nostre

la vita. Dobbiamo distinguere tra i sin-

dacalisti; incoraggiare quelli buoni con

TUFARELLI, Direttore FIAT

settore auto:

aziende (grandi applausi).

applausi). Il governo prende misure

PP.SS. possono accettare l'informazione

CORBINO, Presidente comitato

gli operai non sono all'altezza

durre l'orario di lavoro (applausi).

lavoratori specializzati.

PER, di Milano:

ignorante! (applausi).

piccola industria:

di questo contratto

MANDELLI, Presidente: non facciamoci illusioni

La fase conoscitiva della vertenza contrattuale è finita. Dobbiamo verificare la possibilità di concludere il contratto. Questo contratto segna una prevalenza delle garanzie politiche sulla logica tradizionale delle reciproche concessioni.

Il testo letterale della piattaforma FLM non è accettabile ma al tavolo delle trattative i sindacati hanno usato un altro linguaggio. Le finalità politiche rea-Il dei sindacati possiamo condividerle.

Le nostre proposte sull'informazione a livello regionale possono soddisfare le esigenze della controparte. La richiesta salariale può essere diversamente valutata a seconda che ci sia un fiscalizzazione o no. Come imprenditori dobbiamo puntare al consenso della controparte: questo è l'unico modo per far fronall'esperienza di conflittualità degli ultimi anni. Non facciamoci illusioni; l'unica alternativa al consenso dei sindacati è il deterioramento della situazione aziendale.

FERRETTO, Vicepresidente: vogliamo più orario, più straordinario, più mobilità: questa è la riconversione

Noi imprenditori dobbiamo prendere coscienza di essere classe dirigente e perciò ci pronunciamo contro il lavoro nero e il lavoro precario giovanile (che tra l'altro rappresentano anche una forma di concorrenza sleale nei confronti delle altre aziende).

Le cause della disoccupazione in Italia sono: il basso orario di lavoro annuo, l'abbandono degli incentivi individuali, la rigidità degli straordinari, gli oneri sociali. Diciamo alle forze serie e responsabili della sinistra che noi im-prenditori siamo disposti ad affrontare problema occupazionale: con la mobilità interaziendale, eliminando l'indennità di anzianità, eliminando gli oneri sociali almeno per i nuovi assunti e stialtresì urgente la fiscalizzazione degli oneri sociali attraverso una riforma dell'IVA e delle imposte dirette. Vogliamo la riconversione economica e non gli interventi assistenziali come quelli della Gepi-Ipo. Noi sappiamo che per salvare l'impresa i lavoratori devono fare sacrifici; ma questi non possono essere imposti dall'alto ma solo col consenso. Anche perché ci sono segni di una ripresa economica internazionale e noi

LANG, Vicepresidente: scusate se insisto, ma non facciamoci illusioni

dobbiamo sfruttarli.

dom

0 2

Di fronte alle richieste sindacali di informazione noi abbiamo rifiutato una linea di negazione che sarebbe puramente difensiva. In tutti i paesi europei ci sono esperienze di consultazione e di informazione tra aziende e sindacati. Anche in Italia le aziende maggiori haniniziato nuove relazioni sindacali. C'è da dire che nonostante l'accordo del sindacato non sempre queste nuove esperienze hanno portato a una diminuzione della conflittualità.

Il problema è che in una realtà di lotta di classe come quella italiana c'è una scarsa affidabilità di tutti gli accordi. E questo non lo scopriamo adesso. Tuttavia noi dobbiamo favorire la maturazione del consenso e di nuove relazioni sindacali perché questa attualmente è l'unica strada da seguire.

MACCHI.

La piccola azienda non può accettare lo scontro diretto con la controparte. Noi accettiamo l'informazione a livello regionale, la rifiutiamo a livello d'azienda, Apprezziamo le distinzioni sindacali tra piccola e grande azienda e ne atten-

MORTILLARO, Capo delegazione alle rattative: Lama ci dà ragione

Le attaforme sindacali estendono rigià sperimentate in accordi aziensindacato vuole partecipare alla gesti dell'impresa ma insiste ancora sulla caflittualità tra le parti Nello stesso sincacato, particolarmente da Lama — e nei partiti politici — non sono però mancati importanti riconoscimenti all'impresa come fulcro della società. Ciò significa che la nostra campagna su questo la punto ha ottenuto dei successilando La nostra delegazione ha modificato il

Gli aumenti salariali devono solo coprire il caro vita, servire alla produttività ed essere esentati dagli oneri sociali.

Dobbiamo scrivere assieme ai sindacati un capitolo nuovo delle relazioni industriali. Anche se ci sono sindacalisti come Benvenuto che portano sfide e attacchi irresponsabili. Rifiutiamo il revanscismo e creiamo un clima nuovo nelle

DE TOMASO: ai sindacati le ho cantate chiare

Corbino è un incoerente; una volta ci aveva proposto Lama come ministro del Lavoro. Si è sbagliato ad accettare la trattativa; ora l'assemblea si trova di fronte a fatti compiuti e dobbiamo limitare i danni. L'informazione regionale può essere accettata solo nel quadro di una programmazione nazionale. Sia chiaro che entro all'Innocenti solo se l'orario effettivo di lavoro e tutto il contratto torna alla normalità se no me ne vado subito. Corbino, se è serio, spieghi cosa significa che ci sono state pressioni delle grandi aziende sulle piccole, come ha detto ai giornali.

STIGLIANI, a nome degli industriali di Firenze e Livorno: la riduzione d'orario è immorale

Qualsiasi ulteriore riduzione dell'orario di lavoro è inaccettabile per ragioni morali prima ancora che produttive. La contingenza garantisce a sufficienza contro il caro-vita. Va bene l'informazione a livello regionale.

FICCA, a nome degli industriali di Napoli: licenziare quel 3 per cento di estremisti

Gli industriali napoletani appoggiano Mandelli, pur avendo delle riserve sull' uso che il sindacato farà delle informazioni. Sarebbe stata preferibile una chiusura pregiudiziale. La contrattazione articolata va regolamentata. Sarebbe op-portuno modificare lo Statuto dei lavoratori in questo senso; possibilità di licenziare un 3% di dipendenti all'anno a tanto ammonta la percentuale di attivisti estremisti — e sostituirli con diplomati disoccupati veramente desiderosi di lavorare.

CONTARDI, industriale di Milano: al ragioniere è venuto l'infarto

Mentre noi facciamo questa responsa-bile assemblea i politici italiani — che non sono degni di allacciare i calzari a Idi Amin - pensano nientemeno che all'aborto (grandi applausi).

Il problema non è tanto le informazioni ma è che nelle aziende si cerca di istituire un imponibile di manodopera. Da me se un rubinetto è aperto non lo chiudono e poi mi dicono: fai nuove assunzioni. Ogni questione sfocia nella richiesta plausi). Nel 1975 questi delinquenti hanno provocato un infarto a un ingegnere, mio migliore collaboratore. Questo è il clima nelle fabbriche. E' un clima da ospedale.

PRANDINA, Vimercate: non siamo viscerali

Dobbiamo bandire le reazioni viscerali ma avere un comportamento rigido fino alla rottura (applausi). E' necessario, senza rivincite, un riequilibrio dei rapporti di forza in fabbrica.

TURATI, Torino: viva la mobilità

A Torino abbiamo fabbriche occupate - come l'Emanuel - con gli operai paga-ti dalla CEE per seguire corsi politici non fare niente, mentre mancano 5200 operai specializzati. Per questo è importante l'informazione regionale come mezzo per organizzare la mobilità tra le

ANDREAUS, Venezia: il contratto come i C.C.

Come dice Dahrendorf «il conflitto aziendale fisiologico può essere anche utile ». Il contratto che firmiamo deve essere un carabiniere del conflitto patologico. Calvino ha parlato di un « cavaliere inesistente »; bene, noi imprenditori dobbiamo entrare nella corazza che la Federmeccanica ci può dare con il contratto.

MELCHIORRE, Milano: anche a me è venuto l'infarto

Mio figlio mi ha telefonato stamattina da oltrecortina e mi ha detto: «Fai presente ai tuoi amici cosa chiedono. Vogliono che paghiamo le penalità per i ritardi nelle consegne e che i prezzi di acquisto rimangano stabili. Se no non firmano i contratti ». L'infarto non viene solo agli ingegneri, è venuto anche a me. Prima di parlare ho dovuto prendere 3 pastigliette. Dobbiamo bandire la lotta dura dalle aziende.

Qui se non stiamo attenti va a finire come vuole Lotta Continua: « lotte, lotte, lotte, sono sempre gli industriali che si prendono le botte ». Non c'è nessun vantaggio a firmare subito il contratto. Dobbiamo procastinare la firma del contratto e arrivare a una ricontrattazione globale di tutto. La firma immediata serve soltanto al compromesso storico che si vuole presentare con l'economia in buo-

succeda come in Cile. Non dobbiamo prestarci a questo gioco. Dobbiamo dire no anche all'informazione regionale perché in sede regionale gli enti locali ap-poggiano sempre i sindacati.

CAPPA, Genova: il sindacato tira bidoni

A Genova ogni tanto qualcuno compra una stecca di sigarette di contrabbando poi va a casa e invece delle sigarette trova la segatura. Cioè ha preso un bidone. Caro Mandelli vediamo di non portarci a casa la segatura. Il sindacato è un bidonista e lo sappiamo. Noi alle richieste di informazione potremmo rispondere con delle balle. Invece siamo seri ma seri devono essere anche loro.

PERINETTI, a nome degli industriali di Pavia: su coi pavesini

I pavesi appoggiano la Federmecca-nica, pur avendo delle perplessità sull' informazione. Il vertice dovrebbe consultarci più spesso anche perche spero po co in una chiusura rapida dei contratti

GUERCINI, di Roma: viva il lavoro nero

Qui si è parlato del lavoro nero. Par-liamoci chiaro del lavoro nero ci servia-mo tutto qui dentro. E l'unico modo per fare assunzioni - dato che apprendisti non ne possiamo prendere in fabbrica con tutte le garanzie vigenti - è quello di ricorrere agli artigiani che danno la-voro nero e precario. Ma per noi indu-striali privati il lavoro nero da combattere è un altro: è quello delle aziende statali che si fregano le commesse e vendono a prezzi più bassi.

Il contratto Intersind non può essere accettato dagli industriali privati. L'offerta di una informazione regionale per noi torinesi è da considerarsi ultimativa,

CROTTA, piccolo industriale di Milano: scavalchiamo a sinistra i sindacati (fischi)

E' il momento di scavalcare a sinistra i sindacati. Offriamo 50 mila lire e anche più agli operai e rifiutiamo tutto il contratto. Mettiamo in crisi il sindacato e chi s'è visto, s'è visto (2 applausi, forti dissensi in aula). Sia chiaro che a costo di passare per reazionario agli occhi di certi imprenditori illuminati io sono pronto a rimboccarmi le maniche ma anche giocarmi tutto quanto.

MATTEI, Direttore gen. della Confindustria: non vi abbiamo fregati

L'Asap ha firmato accettando tutto. Bisaglia ĥa fatto lo gnorri. Non possiamo che tener conto della dichiarazione di Colombo che calcola nell'8% gli aumenti derivanti da quell'accordo.

Siamo stati accusati falsamente di avere già tutto concordato con i sindacati; questo non è vero. Mai come in questa vertenza siamo stati legati alle indicazioni della base. In questa assemblea si av vertono esigenze contrastanti; quella di avere un contratto e quella di non sancire contrattualmente vincoli mortali per l'impresa. Sul rispetto di queste esigenze credo che la Federmeccanica abbia la fiducia non in bianco ma responsabile di questa assemblea (applausi).

MANDELLI: non siamo più rozzi

L'animale imprenditore è vissuto iso-

lato a lungo. Ôggi comincia a rendersi conto di avere un ruolo sociale e politico. Prima era solo uno specialista nella produzione, oggi capisce che la conflittualità ha origine in precisi squilibri. Si comincia a capire che lo stato di ne-cessità ci obbliga non solo a produrre beni ma a svolgere un ruolo politico con coscienza di classe. Gli imprenditori e i sindacati hanno una nuova co scienza e sia dall'una che dall'altra parte ci sono i gruppi radicali e oltranzisti; noi abbiamo i revanscisti emotivi, loro hanno gli anarchici della produzione. Noi abbiamo fatto passi in avanti come categoria che partecipa soprattutto a Torino, Milano, Brescia. Se leggete un po' di storia sindacale vi accorgerete che la conflittualità non è nata ieri e capite che non si possono proporre formule miracolisti-che come abolire lo statuto dei lavoratori o abrogare la contrattazione articolata. Si deve ottenere ciò che si vuole governando politicamente il conflitto. La nostra passata ignoranza e passività ha consentito alla borghesia di stato di gestire il potere. Oggi nen siamo più rozzi: vogliamo e possiamo fare un contratto che ci riconosca il ruolo di imprenditore.

Non si fa politica guardando alle violenze degli extraparlamentari; in questo momento ciò che conta è che sono rifiutati dal sindacato e che si muovono non rispettando il sindacato.

Quando il sindacato chiede 30 mila lire per i tessili contribuisce a creare disoccupazione. Perché quelle 30 pesano più che le nostre. Ma il sindacato deve anche scontare la mancanza di una programmazione nazionale.

Io vi faccio un appello alla ragione, anche se questo è difficile. Noi non siamo in uno stato di diritto, in Italia non si governa per cia di legge ma svolgendo un ruolo politico. L'accordo Asap non possiamo accettarlo. Gli accordi statali non ci interessano anche se dentro l'Intersind c'è gente rispettabile.

Benvenuto ci ha portato un attacco irresponsabile. Ma dobbiamo andare avanti. L'informazione è l'inizio della fine della conflittualità. Non sono d'accordo con quanti prevedono guai a causa dell'in-formazione. Con l'informazione non siamo una casa di vetro e il sindacato è costretto a tenerne conto.



OMBA: il compagno Francesco è stato riassunto!

Il padrone alla fine ha ceduto su tutto « E' stata una lezione per tutti » ... « No, guardi che è stata una lezione solo per lei ».

OLEGGIO (NO), 10 — Alla OMBA il padrone non pensava certo che per il licenziamento di un solo operaio ci sarebbe stata una risposta co-sì dura, invece dopo 24 ore di occupazione ha dovuto ritirare la sua provocazione e riassumere il compagno Francesco. So-no state 24 ore di lotta molto intense che hanno coinvolto non solo gli operai dell'OMBA ma lo intero paese di Oleggio ed è stata proprio la ca-pacità di estendere la lot-ta a tutto il paese la carta vincente degli operai. Venerdi sera sono cominciati ad arrivare telegrammi di solidarietà da tutte le fabbriche della zona: dalla CARMINATI di Marano, dalla MGO Ferrel Pagani e Sacco e soprat-tutto dalla Fiat di Cameri che è la fabbrica committente dell'OMBA. Intanto i compagni della sezione LC hanno organizzato decine di comizi volanti davanti alle fabbriche nelle frazioni, davanti alla stazione all'arrivo dei pen-

Per sabato era convocato un presidio di piazza. A questo punto c'e l'in-tervento del sindaco DC spaventato per mettere a tacere una lotta che ha coinvolto un intero paese che rischia di rompere il suo « feudo ».

dolari da Novara.

Incomincia così la mediazione del padrone che dichiara di ritirare il licenziamento in cambio di altri tre operai in cassa integrazione a zero ore per tre mesi, fra i quali ci doveva essere anche

Francesco. La manovra è fabbrica si sa la notizia chiara, l'unico problema per Bellini è che Francesco stia fuori dalla fabbrica.

Il sindacalista Ferruta giudica positiva l'apertura del padrone, ma di diverso avviso è l'assemblea che tra insulti e minacce lo rimanda a trattare, questa volta, non più da solo. Alle 4 di sabato di nuovo il sindaco si ripresenta con una proposta non molto diversa dalla precedente.

Di nuovo il sindacalista parla di vittoria ma anche questa volta non riesce a convincere nessuno. Anzi a questo punto so-

no gli operai che pongono le loro condizioni: « se il padrone vuole la cassa integrazione questa non deve essere a zero ore e non deve riguardare Franresco. Si vandi nuovo a trattare. L'arroganza del pagni del CdF dopo poco tempo gli sbattono la porta in faccia e se ne vanno. Passano pochi minuti e le trombe girano di nuovo per il paese a chiamare alla lotta ad avvertire delle nuove pro-vocazioni del padrone. Intanto le mogli e i parenti degli operai delegati operai e i compagni del PCI e di LC si preparano a lanciare la manifestazione domenica mattina. Ma alle otto di sera il sindaco convoca le parti e il padrone cede su tutto: Francesco riassumto e nel 1976 nessun licenziamento e lunedi tutti in fabbrica e niente cassa integrazione. Appena in

gli operai si abbracciano, si brinda e si festeggia la Verso le 21 fa l'appari-

zione il padrone che scon-solato afferma: « E' stata una lezione per tutti ». Ma un operaio risponde subito: «Guardi, è stata una lezione solo per lei ». Alcune considerazioni su questa grande lotta di una piccola fabbrica.

L'OMBA è una delle tante piccole officine che sorgono sparse nelle cam-pagne di Oleggio, Bellin-sago e Marano. Isolate dai centri abitati, con non più di dieci, venti operai, i padroni sono quasi tutti ex artigiani e molti lo sono ancora, che prendono lavoro da terzi, quasi tutti dalla Fiat di

Quando sono sorte queste officine avevano fre, quattro, cinque operai, si facevano 10, 12 ore al giorno, sottopagate, senza contratto, I giova-ni di 14 anni venivano uti lizzati alle presse, con ri-schi incredibili. Man mano che si ingrossavano e superavano i 15 operai nascevano i delegati. Mol ti di loro erano vecchi operai asserviti al padro ne ma in molti altri casi erano compagni che hanno trasformato queste officine, hanno ottenuto il riconoscimento del contratto, hanno bloccato gli straordinari, hanno aperto

vertenze aziendali. L'Omba in questo senso è stata una fabbrica d'avanguardia.

lotta della Omba è stata così importante.

MIRAFIORI - Continua dalla prima pagina

pero! no al governo Moro! capi guardioni fuori dai coglionil » e così via. Eravamo più eccitati perché dietro di noi gli altri operai gridavano: « forza, nuovi assunti! » ci Poi siamo andati dove c'erano i sindacalisti che facevano assemblea. Lì ci siamo sentiti spauriti: le cose che dicevano questi le sapevamo già anche leggendo i giornali, ma volevamo qualcosa di più materiale. Che Agnelli ci sfrutta lo sappiamo, ma come facciamo a vincere quello di cui abbiamo bisogno? E così ce ne siamo andati via tutti quanti. Il sindacato, sì, dice delle belle cose, ma in sostanza, con chi dobbiamo lottare? Dobbiamo vedere qualcosa di concreto. La cosa niù importante è che abbiamo rotto l'isolamento. Ma c'è ancora un po' di paura, di indecisione rispetto agli obiettivi, sul lavoro che è pesante, sui

Allo scontro frontale col cano non ci siamo ancora arrivati. Bisogna essere sicuri di se stessi e degli altri prima di partire. Per ora si lamentano tutti delle condizioni di lavoro, si sentono tutti assieme, ma hanno bisogno di sentire la loro forza.

In questo ci aiutano molto gli operai che hanno più esperienza. Per esempio, stamattina il capofficina voleva dare una multa a un compagno, non si sa neanche bene perché, si è deciso di scendere in sciopero per far rientrare questa multa. Discutendo con gli altri abbiamo capito che era molto importante, che era un obiettivo politico, perché i capi in questo momento della lotta per i contratti vogliono alzare un po' troppo la testa. Se passava la multa, poi passava tutto, perché la pressione parte sempre dai capi.

Abbiamo fatto un corteo dal capofficina e questo vedendoci così organizzati ha dato torto al caposquadra. Allora noi abbiamo chiesto le dimissioni del caposquadra. Dopo ci siamo ritrovati tra noi e ci stupivamo quasi di essere riusciti a ottenere quello che volevamo perché eravamo andati tutti insieme.

Abbiamo anche capito insieme agli altri che cos'è il sindacato, e che dobbiamo contare molto di più sulle nostre forze.

Il sindacato, ci hanno spiegato, el fa arrivare fin sotto il portone e poi ci fa tornare indietro. Noi invece se arriviamo sotto il portone, vogliamo entrare e prenderci tutto. Queste cose succedono, le abbiamo viste nei cortei, percio noi crediamo di più agli operal che lottano per i loro diritti, contro lo struttamento, che ai delegati.

To penso che questa fase delle lotte è decisiva. Io credo che c'e una spaccatura anche tra gli operai. Oggi abbiamo un partito comunista davanti, che forse prima ti alutava, diceva bisogna fare questo per arrivare a questo, e adesso te lo dice lo stesso, ma quando arrivi te lo trovi di fronte e ci batti proprio la testa contro. Adesso la classe operaia deve decidersi, o andare con loro, o fare un casino enorme, al limite prendere il fucile in mano. Non so spiegarmi be ne, ma io lo vedo nei cortel operai, che c'è una forza enorme, che non è usa ta, nessuno la fa scoppia Ma se scoppia, io m immagino qualcosa di e norme. E io penso che è impossibile partire sempre con un'idea dentro e poi una volta arrivati non ottenere niente, ci sarà il momento che le cose ce le prenderemo davvero.

Perciò, io penso che og

gi non basta stare tra le

masse, bisogna essere davanti alle masse, essere i primi. Per esempio, giovedi c'è uno sciopero, non può dire, aspettiamo che gli operai si muovano e poi decidiamo cosa fare. Già oggi lo sappiamo cosa dicono gli operai in fabbrica: se il corteo va davanti all'Unione Industriali, dove si svolgono le traffative, non possiamo stare a guardare, il sinda-cato ha detto di lare la passeggiata, arrivare fin li fare un comizio e poi tor-nare in fabbrica. Ci sono cinque cortei, li faranno arrivare a mezz'ora uno dall'altro e poi andar via subito. Ma dove lavoro io ne abbiamo già parlato, noi la passeggiata non la vogliamo fare. Vogliamo u sare la nostra forza e dire ben chiaro i nostri obiettivi: queste cose le dobbiamo imporre. Oggi ho parlato con un compagno più anziano e gli ho chiesto: «e allora, che indicazioni daremo? = lul mi ha risposto: « aspettiamo le masse ». Ma io penso che è una cosa sbagliata chiudere gli occhi e andare dietro le masse, se non c'è chi le guida, chi prende l'iniziati-

BENATI: incoraggiamo i sindacalisti buoni Per il salario possiamo offrire soltanto la differenza tra contingenza e costo del-

a nome della piccola industria: fate voi che sapete

la mezz'ora mai Vogliamo manifestare la nostra solidarietà a Cortesi dell'Alfa Romeo e ringraziare tutti i nostri capi. Ci sono segni di ripresa del settore. Non è però tollerabile la riduzione dell'orario di mezz' ora che sarebbe equivalente a chiudere diamo una conseguenza di comportal'Autobianchi di Desio e la Lancia di mento pratica. Accettiamo la linea di Chivasso continuando a pagare i dipen-Mandelli e della Federmeccanica.

PERANI, a nome dei 100 rappresentanti dell'industria bresciana: giochiamo sulle parole

E' comprensibile l'ipotesi del non-con-tratto ma è inaccettabile. Noi riconfermiamo l'appoggio e il mandato alla Federmeccanica. I richiami fatti ai partiti politici sul ruolo dell'impresa hanno avuto un buon risultato e di questo ringraziamo Agnelli. Nel testo del contratto occorre specificare il significato del termine informazione. All'informazione dobbiamo crederci innanzitutto noi perché questo è indispensabile per impedire lo

FONZI, L'Aquila: basta che non finisca a botte

Il movimento dei disoccupati di Napoli è destinato ad una grande crescita. Come favorirla, come battere chi la vuole contrastare

Il segretario della camera del lavoro di Napoli, Morra, intervenendo alla riunione del direttivo nazionale del sindacato ha affermato che a Napoli la provocazione degli « estremisti violenti » consiste nell'agitare niente di meno che il posto di lavoro stabile e sicuro per tutti. Un inserto di Rinascita viene dedicato a spiegare che « spesso, accanto al bisogno immediato per la sopravvivenza, vi è il bisogno di sicurezza nel futuro, particolarmente vivo in un popolo che por-ta dentro di sé il peso dell'incertezza delle prospettive, dell'esperienza - chissà quanto ancestrale - del rovescio di fortuna inmprovviso contro cui non c'è nulla da fare, della mancanza di fiducia nei propri governanti.

Sicurezza si traduce in casa, titolo di studio dei figli, risparmio, almeno un posto di lavoro st...ile e regolare».

Manca solo che aggiunga l'automobile. Come dire è per un fatto irrazionale di insicurezza « ancestrale » che si chiede il posto di lavoro stabile e sicuro. Cioè non deve essere questo l'obiettivo, bisogna invece accontentarsi di molto meno, possibilmente di un lavoro precario sottopagato che permetta il massimo di mobilità, almeno per larga parte dei disoccupati e prima di tutto i giovani. E Garavini, sempre nello stesso riserbo, spiega che « Così accanto e non in sostituzione dell'occupazione nella grande industria, estendere e contrattare forme di occupazione parziale a livelli di relativamente bassi investimenti e di minori rendimenti del lavoro, ma di difesa e di elevazione del livello complessivo dell'occupazione, è oggi possibile e necessario. Non mi riferisco qui al cosiddetto part-time, ma al controllo e pure alla difesa - nell'ambito di una adeguata tutela contrattuale - della produzione decentrata che si aggiunga alla produzione industriale vera e propria e non la sostituisca, che sia complemento della grande industria nella quale difendiamo i posti di lavoro ». E questo avviene, come spiega in seguito, attraverso il piano di preavviamento dei giovani. Come dire, con le parole di La Malfa « lacrime di sanque » perché i giovani imparino a sacrificarsi, a soffrire. Ma in nome di ne che ancora oggi procede, ha una che cosa? In nome della morale ri- sua forza reale nella esigenza di una voluzionaria? O in nome del più palpabile profitto padronale? In base ad una visione della crisi di cui deve farsi carico la classe operaia e il proletariato si propone oggi la lotta per conquistare pochi posti di lavoro pre-

Ma queste cose i sindacalisti e il PCI non le dicono certo ai disoccupati, le scrivono sulle loro riviste o le dicono in riunioni ristrette - e qui devono essere, i rivoluzionari a riportare puntigliosamente queste cose nel movimento - mentre nelle assemblee dei disoccupati diventano ambigui senza mai contrapporsi al programma dei disoccupati in modo aperto, fingendo maggior realismo, tentando di stimolare in questo caso gli interessi corporativi di una parte dei disoccupati - non è un caso fra l'altro che coloro fra i disoccupati che più sono vicini al sindacato, che sono i più « fedeli » portatori della linea sindacale sono coloro che meno si sono trasformati individualmente nella lotta - per poter nei fatti portare avanti i loro programmi.

Ma la preoccupazione revisionista per il ruolo di Lotta Continua fra i disoccupati fa capire molte cose. Soprattutto come lo sviluppo del movimento dei disoccupati - non dobbiamo mai dimenticare - è frutto di una situazione economico sociale destinata a caratterizzare ancora per lungo tempo lo scontro di classe in Italia. Il programma, I bisogni dei disoccupati sono antagonistici a questi pro-

Il programma che è stato la piattaforma della manifestazione nazionale ha provocato un così virulento attacco proprio in quanto si basa sui bisogni materiali dei disoccupati ed è contrapposto ai progetti che mirano ad uscire dalla crisi, a partire dalla ricostituzione dei margini di profitto

e quindi della pace sociale. Tutto questo affanno sindaçale si coglie a Napoli in modo esemplare, ma è possibile coglierlo ovunque, soprattutto di fronte all'estendersi del movimento che vede prima di tutto come protagonisti I giovani.

In una situazione come Napoli, il movimento dei disoccupati è destinato ormai ad una crescita quantita-

tiva e qualitativa che difficilmente potrà essere interrotta. A questa crescita il sindacato risponde a nome del governo, con « qualche » migliaio di posti di lavoro, sempre che il governo si convinca che è proprio necessario darli, « se i risultati che possono scaturire dagli impegni e dagli affidamenti avuti dal governo dovessero venir meno o comunque essere vanificati da comportamenti dilatori, potrebbe determinarsi, fra i disoccupati una situazione di tensione difficilmente governabile.

Questo è bene dirlo chiaro e tondo in modo che ciascuno sappia e possa assumersi le proprie responsabilità » (Il riferimento è a Moro, ma molto prù probabilmente a Gava in nome dell' ordine pubblico). Questo lo spiega Ridi, altro segretario della camella del lavoro, in un articolo comparso sull'Unità domenica scorsa.

Se la linea sindacale ha come logica conseguenza ogni sforzo del sindacato per affossare l'autonomia del movimento, ben diverso deve essere l'atteggiamento dei rivoluzionari. Si tratta per noi di puntare, come abbiamo sempre affermato alla massima estensione del movimento, all'entrata in campo di sempre nuovi protagonisti, alla capacità di stimolare e contribuire alla continua trasformazione del movimento.

E' quello che oggi avviene a Napoli e che riduce in parte l'opera del sindacato ad un lavoro di Sisifo.

Il sindacato si è reso conto che era impossibile a Napoli l'attacco frontale al movimento e da lungo tempo conduce una operazione di agganciamento. Si tratta di togliere l'iniziativa al movimento, sia facendo continue proposte spesso fra di loro contraddittorie, sia lavorando per impedire le mobilitazioni, per rompere il rapporto fra la massa dei disoccupati e i delegati, per poter piegare facilmente questi alla mediazione sindacale. E una volta invertito il rapporto fra i dirigenti e la massa, mettere al primo posto la trattativa e gli incontri: a questo punto barattare l'autonomia del movimento con un po' di posti, molti dei quali precari e di certo posti « sostitutivi ». Questa operazioparte ristretta di disoccupati, coloro che maggiormente sono stati in piazza, di avere un posto di lavoro.

Ma l'assemblea del 1º marzo al Politecnico di Napoli e la manifestazione di Roma dimostrano come oggi siano entrati in campo migliaia e migliaia di nuovi disoccupati e che questi oggi sono la sinistra del movimento, I portatori del programma del mo-

I nuovi comitati, le nuove liste ripropongono in pieno tutti gli obiettivi di quel programma, ma cambia la qualità stessa del movimento. Questa crescita oggi permette l'articolazione del lavoro dei vari comitati zona per zona, l'esprimersi di nuove avanguardie, la trasformazione delle strutture dirigenti.

E' in questa direzione che è essenziale lavorare per riproporre il posto di lavoro stabile e sicuro, con la lotta, con la imposizione di nuovi posti nelle fabbriche, nel Pubblico Impiego, il controllo dei disoccupati del collocamento e l'eliminazione delle qualifiche, i corsi e il sussidio di disoccupazione come condizione essenziale per poter lottare. A questa parte nuova del movimento va indirizzato il maggior impegno e va consegnato il compito di guidare il movimento.

Oggi Il sindacato propone ai disoccupati una commissione di controllo sul collocamento che nella sostanza non modifica il modo attuale di funzionare ma vuole legittimare Il tentativo del sindacato di rimettere in funzione il collocamento. E' indicativo che oggi il sindacato chieda ai delegati di fare la scheda di ogni disoc-

E' possibile e deve essere preciso impegno oggi nel movimento fare chiarezza rispetto alla dimensione dello scontro che vede al centro Il movimento dei disoccupati. Si tratta di sconfiggere una linea padronale e governativa che vede come unica possibilità di ripristinare i margini di profitto, la riduzione della base produttiva e la diminuzione del salario

E' quindi nell'interesse preciso del comitati di Napoli costruire il movimento nazionale dei disoccupati. An-



che da questo punto di vista il sindacato ha giocato contro l'autonomia del movimento impedendo, per quanto gli è stato possibile, questo im-

Non è un caso che il sindacato abbia provato ad attaccare il carattere nazionale della manifestazione insinuando, come ha fatto, che i disoccupati delle altre parti d'Italia venivano magari per prendersi loro i posti di lavoro. (Ma quali?)

Il fatto è che oggi l'estensione del movimento in Italia, è una realtà che si va imponendo e gli esempi sono tanti, da Roma a Catania a Limbiate

La storia delle leghe è da questo punto di vista esemplare. Di fronte alla crescita del movimento dei disoccupati e all'estremo interesse verso di esso da parte di quelle fascie enormi che vengono definite « le quote deboli » della forza lavoro e prima di tutto i giovani, il PCI fa la proposta delle leghe dei giovani disoccupati. Questa proposta viene preceduta dall'accordo sulla scuola che coinvolge anche A.O. e Pdup. L'intenzione del PCI è quella di impedire che la lotta per l'occupazione nel senso indicato dai disoccupati organizzati, con al centro il lavoro stabile e sicuro e « Il collocamento di classe » possa essere al centro della lotta degli studenti e dei giovani. Ancora di più si tratta, in nome di una campa- dei giovani e dalla lotta dei disoccugna moralistica sul giovani sbandati, di usarli per abbassare il costo della forza lavoro.

za di fondo; o diventano un punto di si per la sua promozione.

incontro di giovani aspiranti burocrati delle varie organizzazioni, che imparano a far le riunioni con le autorità, o se si misurano su iniziative di lotta, il piano di pre-avviamento perde ogni credibilità.

Il PCI aveva in programma una mobilitazione nazionale promossa dalle leghe sulla disoccupazione giovanile, ma non se ne sa più nulla. E' evidente che se una manifestazione come questa si dovesse fare, o sarebbe di partito, o sarebbe egemonizzata dai contenuti del movimento dei disoccu-

Questo vuole anche significare come là dove le leghe rappresentino un reale punto di riferimento c'è la possibiltà di trasformarle, di fare in modo che siano a tutto titolo parte del movimento nazionale dei disoccu-

Ma oggi un impegno preciso va posto da parte dei compagni verso lo sviluppo nelle scuole degli obiettivi che legano il movimento alla lotta per l'occupazione. Il nostro ritardo, più grave rispetto agli studenti professionali, si ripercuote anche nella lotta dei disoccupati e nella diffusione del movimento che potrebbe così trovare nuove, diverse gambe su cui marciare. Al piano di pre-avviamento non deve esserci un rifiuto superficiale, ma la chiarezza di un programma che parte dai bisogni materiali pati. Le prospettive, i problemi che il movimento dei disoccupati propone sono infiniti e ricchi. Discutiamone, Le leghe che il PCI mette in piedi, facciamo in modo che ogni compasi mostrano subito nella loro debolez- gno, sappia comprenderli e impegnar-

ALMENO 6.000 DISOCCUPATI IN PIAZZA A NAPOLI

Molti nuovi comitati aspettano l'On. Bosco (che non si presenta)

NAPOLI, 10 - Peccato che l'ono- di S. Carlo Arena e persino quello revole Bosco non si sia fatto vedere a Napoli ieri perché i disoccupati organizzati gli avevano preparato una accoglienza coi fiocchi; fin dalla mattina avevano piazzato tre tende a piazza Garibaldi, a piazza Municipio e a piazza Carlo III dove raccoglievano e raccolgono tutt'ora firme per una petizione da inviare a Moro.

Se fosse venuto, l'onorevole avrebbe anche assistito all'impressionante concentramento di disoccupati a piazza Mancini alle 16,30 per la più grande manifestazione di disoccupati mai vista a Napoli. C'erano quasi tutti quelli venuti a Roma - sicuramente più di 6.000 persone - fra cui moltissimi invalidi e in stragrande maggioranza disoccupati delle nuove liste, quelle non ancora riconosciute dalla prefettura.

Il corteo enorme si è messo in moto puntualmente alle 17, preceduto da due furgoncini stracolmi e da due ali lunghissime di servizio d'ordine. Per la prima volta questa struttura è stata in difficoltà: tutti volevano star davanti con il direttivo e i sindacalisti tanto che a un certo punto una squadra ha dovuto spazzar via tutti al grido « A munnezza a dereto » (l'immondizia deve stare

C'erano quasi tutti - dicevamo anche se si distinguevano soltanto gli striscioni di Montesanto, della zona Flegrea, di Miano, del Vomero, di Stella-Sanità.

Ogni comitato gridava le sue parole d'ordine - non si è smesso neppure un momento - e fra le tante ne abbiamo sentita una nuova: « lotta lotta lotta, non smetter di lottare, il posto di lavoro ce lo devon dare! ».

Sotto la Cgil quasi un avvertimento « gli impegni assunti vanno mantenutí », rivolto non solo ai padroni. A piazza Plebiscito, la delusione: « Bosco non è venuto », si farà solo

una riunione con l'Ente Autonomo Porto della serie « incontri con gli enti locali »,

Si è capito che star li sotto era tempo sprecato e dopo 4 ore di attesa - senza che un sindacalista né un delegato scendessero a dire qualcosa - sono rimasti in 300, Alle 12 finalmente la delegazione: Silvestri ha spiegato che la riunione sui criteri per l'avviamento al lavoro era rinviata a venerdi mattina (senza specificare se ci sarà il signor Bosco) e che venerdi si presenteranno pure le nuove liste per il riconosci-

La riunione con l'ente Porto è stata aggiornata a mercoledi prossimo, data in cui l'ente dovrà fornire il numero dei posti aggiuntivi (cioè delle assunzioni previste) per l'effettuazione di quei lavori che sono stati appaltati in questi giorni per un importo di 7 miliardi. La mobilitazione

SOTTOSCRIZIONE IL GIORNALE

Periodo dal 1/3-31/3

Sede di ROMA Sez. Miguel Enriquez Ca-salbertone Torpignattara: Vendendo il giornale 2 mila 600.

Sez. Università: Raccolti ad architettura 6.000. Sede di COMO

I militanti per il parti-to 30.000, Vendendo libri di Pietro 1.250, Vinti a biliardo 2.750, Luigi 1.000, Wolly 1.000, Sandro 500, Raccolti al Plinio Iº H 6.500, Giusi 500, Anna e Vito 1.000. EMIGRAZIONE

Da Monaco: Paola e In-

go 151.545. Sede di PERUGIA Vendendo il giornale 1.500, Massimo al Crued 8.000, Maurizio 4.000, Cel-Porta Eburnea 5.500 Mario di Pomezia 3.000, CPS Classico 1.200, Rac-colti a Marsciano: Yanez, Barba, Borella, Angelo, I maestro, Sua Altezza, Gen naro, Stefania 6.000; Mar-cellino 400; Cellula S. Ni-colò di Celle: Giusy 3.000, Franco 3.000, Giancarlo 2 mila, Giovanni 3,000, Alberto 2,500, Mario PSI 2 mila, Peppe 2,000, Emiliano 500, Giuseppe 500, Vittorio 500, Bruno 2,000, Lucio 1,000, Paola 2,000, Giampiero 1,500, Marilena 2,000, Franco e Fernanda 2.000, Franco e Fernanda 1.500, Antonio PCI 1.000. Sede di MONFALCONE

Sez. Gorizia: Luciana 2 mila, Vittoria 2.000, Vendendo il giornale a Gra-disca 950, Raccolti alla caserma Montesano di Gori-

Sede di VARESE Sez. Busto Arsizio: Itis Gallarate 15.300, Angelo 500, Daniela 1.000, Rocco 500, Marina 1.000, Cecilia 500, Aurora e Adelmo 2 mila, Vendendo il giorna le 1.500; Montedison di Castellanza: Nunzio 1.000, Piero 1.000, Passafiume 1.000, Angelo 1.000, Giuseppe 2.000, Pietro 500. Sede di LIVORNO-GROSSETO

Ilio e Flaviana 8.000. Sede di FIRENZE Collettivo operaio Signa 7.000, Lavoratori del Dipartimento Turismo e Commercio della regione Toscana 10.000, Sez. Campi: Vladimiro 5.000, Franchino netturbi-

Sede di IMPERIA Sez. Sanremo: Raccolti al matrimonio di Sergio c Maria 20.000.

Sede di MILANO Compagni GTE di Cassi-na de' Pecchi 20.000.

Sede di SCHIO Raccolti da Renato 10 Sede di CAGLIARI

Sez. Iglesias: Compagne magistrali 2.500, Paola Fadda 500, Carlo Saragat 500, Mario 1.000, Marina 500 Angelo 1,000, Nino 1,000, A.R. 1,000, Floriana 1,000, La madre di una compa Pallino 200, Franco P. 1.000, Caria 200 Mauro 1.000, Gianni F. 200, Sergio Z. 500, Antonio M. 5.000, Francesco M. 500, Liliana 1.000, Fabio 250, Raffaele 1,000, Weber 500, Giulia 500, Vari 800, Raccolti a Serra Perdosa 900, Sergio G. 500. Contributi individuali:

Ilio della SMA 5,000; Luisa - Sondrio 80.000; Donato - Provaglio d'Iseo 5 mila 350; Rolando - Montevarchi 5.000; Guelfo B. -Lucca 2.000; Giancarlo Padova 5.000; Lino P. - Milano 3.000; Gabriella C. S. Gavino 5.000; Luca Licata 2.000; Salvatore Perugia 7.000; Emilio G.

Acilia 3.000. Totale 537.395 - Totale precedente 3.442.845 - Totale complessivo 3.980.240.

AVVISI AI COMPAGNI

ATTIVO CITTADINO L'attivo cittadino con

Paolo Cesari è stato spostato a data da stabilirsi. ATTIVO PROVINCIALE

Venerdì 12 ore 17,30 presso la sezione Pietro Bruno in via Livello, attivo provinciale su la lotta

ATTIVO PROVINCIALE Giovedì ore 16 a Paler-

mo nella sede di L.C. in via Agrigente n. 14 attivo provinciale (parteciperà il compagno Mauro Rocompagno

SICILIA RIUNIONE CIRCOLI OTTOBRE E CIRCOLI GIOVANILI Sabato 13 ore 15 a Pa-

lermo in sede riunione dei Circoli Ottobre e dei Circoli Giovanili. Devono essere presenti le federazioni di Palermo, Trapani, Agrigento, Parteciperà il compagno Sergio Martin.

DISCUTERE IN PARLAMENTO LA LEGGE

Le proposte del PCI sulla rappresentanza nelle forze armate

Il Centro di studi e iniziative per la riforma del-lo stato del PCI ha tenuto in novembre un convegno sulla questione Forze Armate che ha segnato il punto più alto e articolapunto più atto e articola-to della emunciazione del-la «politica militare» del PCI. Degli argomenti trat-tati (a distanza di pochi giorni si è tenuto poi un analogo convegno del PSI) vale soprattutto la pena, vista la fase attuale della battaglia sul regolamento di disciplina dopo le decisioni del governo, di fermarci sulla questione della partecipazione e della rap-presentanza, che sono i punti fondamentali e qualificanti per dare a questa battaglia un primo sboc-co positivo che deve tro-vare la sua concretizzazione nella stesura del nuovo

regolamento e quindi im-mediata applicazione. La relazione di D'Alessio è quella che si è soffermata di più su questo aspet-to. Ma, pur trattandosi di una questione centrale per una reale riforma demo-cratica delle Forze Arma-te, non va al di là della enunciazione di principio, lasciando così grossi margini (anche una volta che questo principio sia accolto nel nuovo regolamento) una sua applicazione governativa », senza cioè che venga imposto il punto di vista espresso dalla massa dei soldati, sottufficiali e di sempre più numerosi ufficiali. Il PCI, pur ponendo questa questione come centrale (lo ha fatto anche nell'ultima riu-nione della Commissione Difesa della Camera, accontentandosi però dell'assicurazione del governo di prendere in considerazione le varie proposte avanza-te da tutte le parti politiche), non arriva mai una definizione precisa di tali organismi rappresen-tativi, cioè del loro reale grado di rappresentatività che non può prescindere dalla definizione dei livelli che li devono esprimere, e dai modi (elezioni nomina dall'alto, estrazio-

ne, ecc. ...). Per meglio capire ripor-tiamo alcuni passi della relazione di D'Alessio.

« Il dibattito sviluppatosi nel paese, la consultazione di massa promossa dal partito, le posizioni emerse tra i militari, tendono a confluire verso la richiesta di un profondo mutamento del testo del regolamento con l'introduzione di norme che garan-tiscano l'esercizio dei diritti democratici e l'amcrnerio partecipazione e del principio della rappresen-tanza in seno alle forze armate ». « I soldati di leva ed i militari di carriera sentono prima di tutto il diritto-dovere del proprio ruolo democratico e della funzione ad essi attribuita e richiedono che sia chiarito e precisato il modo con cui le istituzioni militari sono associate al generale processo di rinnovamento del paese. Il centro del problema è però nella questione della partecipazione e della rappresentanza.

Già nel nuovo regola-mento di disciplina bisognerebbe come minimo accogliere alcuni principi nuovi, mantenendo una distinzione tra momento della partecipazione, che sembra più correttamente ri-feribile alla gestione delle attività di caserma e di reparto attinenti alla vita collettiva del militare (il tempo libero, le condizioni ambientali, la sanità, controlli sulle mense e sul rancio) e il momento del-la consultazione che tocca procedimenti per la definizione legislativa delle condizioni economiche e retributive o dello stato giuridico degli appartenenti alle forze armate in carriera continuativa o a ferma prolungata. La soluzione verso cui ci orientiamo è perciò quella di disciplinare in forme omogenee esistente l'articolazione nella organizzazione dei diversi comitati, più o meno attivi e operanti, e di attuare una forma di rappresentanza a carattere nazionale, con un funzionamento democratico, una struttura unitaria, con competenze definite legge, da inserire nel quadro di un rapporto organico con le commissioni parlamentari di difesa e con l'amministrazione dello stato, tutelata convenientemente, nelle persone dei suoi componenti.

Siamo pronti a discutere quanto di tutto questo può trovare posto sul nuovo regolamento di disciplina, ma si può fin d'ora affermare che noi intendiamo sia accolto nel regolamento almeno il prin-

cipio della partecipazione e della rappresentanza garantendosi la sua conte stuale attuazione legisla.

tiva ». Che cosa manca? Manca la sostanza che può dar a corpo a questa proposta fondamentale, tanto fondamentale, tanto più perché espressione della volontà e delle esigenze di decine di migliaia di soldati. Stabilire dove deb. de bano essere costituiti que sti comitati di rappresen tanza, e come, non è que d stione tecnica, ma politica. p

Altrettanto lo è stabilire il carattere di tali or P ganismi rappresentativi m specificando cosa si intende per organismi unitari e quali sono le forme di collaborazione che le varie ne componenti delle forze armate devono instaurare

Ma la cosa più grave e to pericolosa è che, una vol-ta fatta professione di ac-so cettare questi principi, si deleghi ancora una volta II al governo (e a chi altri si c riferisca D'Alessio altri c menti non si capisce) « che venga chiarito e precisa-to il modo con cui le istiuzioni militari sono associate al generale processo di rinnovamento del pae se ». Una buona lezione ci già stata data di come intenda queste cose il governo con gli organismi beffa della polizia, o con l'intervista di Forlani di poco tempo fa al Giorno in cui propone il sorteggio o la candidatura per anzianità.

Una prima vittoria è sta-ta strappata con la discus-sione in Parlamento di una legge che preveda « di-ritti-e-doveri dei militari ». Riteniamo che la discussione di questa legge debba essere fatta in aula e non in commissione. Che questo apra la possibilità a una ripresa generale dell'iniziativa sul regolamento e per la democrazia nell' esercito e che tutte le forze democratiche e rivoluzionarie, e il movimento in primo luogo, devono saper utilizzare questi spa-

La stessa forza che ha seppellito per sempre la bozza Forlani deve ora imporre i contenuti del nuovo regolamento, deve saper cioè definire in modo preciso i termini in cui va intesa e accolta la questione della rappresentanza e della partecipazione, sulla base di alcuni irri-

nunciabili principi. 1) Spezzare la separazione fra « servizio » e « tempo libero » affermando che le esigenze dell'organizzazione militare della dife sa non comportano per i ro diritti civili e politici, sia all'interno delle caserme che all'esterno, sia durante l'attività di servizio

2) La costituzione, all'interno dei reparti, di organismi elettivi e con funzionamento democratico che consentano la partecipazione attiva dei militari alla discussione e al risoluzione di tutti i problemi relativi alla vita militare e che garantiscano un rapporto stabile con tessuto sociale circo-

che nel tempo libero.

3) Tali organismi devono essere costituiti trami te libere elezioni a partire dalle più piccole unità per garantire sia il legame più stretto con i problemi particolari, sia la presenza nei livelli superiori di una rappresentanza sufficiente mente ampia da consentire la conoscenza migliore dei problemi complessivi

dei reparti.

4) La formazione di or-ganismi diversi per le di-verse componenti (militari di truppa, sottufficiali, ufficiali) per consentire l'indipendenza da criteri gerarchici all'interno di organismi democratici eletti. Si deve comunque prov vedere al coordinamento alla collaborazione tra loro per i problemi comuni o per affrontare que-stioni di rilievo e di carattere generale.

Questi principi generali sono quelli che, secondo noi, possono garantire un effettivo esercizio democratico all'interno forze armate, consolidando al tempo stesso i livelli di coscienza e di or ganizzazione raggiunti dal movimento in questi anni-

Per questo è neces-

sario che su questi tem si apra la più ampia discussione, che vada nella preparazione della seconda assemblea nazionale e éssa un momento ir cui il movimento esprima compiutamente « proposta di legge » fa-cendone al tempo stesso strumento di mobilitazio ne e di lotta durante la discussione parlamentare.

Spagna - L'immensa forza del proletariato basco

Condanne durissime a sette ufficiali - 40.000 proletari dar al funerale dell'operaio assassinato lunedi.

MADRID, 10 - Tutta la giornata genze di martedi è stata segnata, nel nord deh. della Spagna e in particolare nel paeque se basco, da una vastissima serie di scioperi e di manifestazioni. La tica protesta contro l'assassinio del compagno Vicente Ferrero, un operaio ativi metallurgico di appena diciotto annten ni, è così sfociata in un prolungamento dello sciopero generale di luvarie nedi, nel corso del quale, appunto, Vicente era stato ucciso. Bilbao e arare la sua cintura industriale, soprattuteve e to la cittadina di Basauri dove si vol. sono verificati gli scontri più duri ac sono state protagoniste, nella mattivolta nata, delle più grosse manifestazioni. si cortei fino a 15000-20000 proletari altri che hanno percorso il centro della città o sono confluiti in luoghi aperti a tenere assemblee. Ma cortei ed asso azioni di lotta si sono visti in tutta cesso la regione. Il momento di massima forza della giornata è stato anche il come più commovente: i funerali del com-I go pagno Vicente Ferrero. Alla cerimonia, che si è svolta allo stadio di con Basauri, prendevano parte 40.000 periorno sone. Dopo la messa, detta in castieggio gliano (la lingua ufficiale dello stato, an quella parlata a Madrid) e in basco sta. (lingua vietata: anche questo è un scus segno di protesta contro il regime), e le omelie, tutte violentemente critiche nei confronti della polizia, hanno preso la parola diversi rapdeb presentanti delle organizzazioni sinla e dacali. Migliaia di operal portavano un bracciale nero. Finita la cerimohia, i 40.000 proletari sono scesi in ento corteo per le vie, ed hanno sfilato per oltre tre ore. La polizia si è guardata bene dal farsi vedere; menento tre in un altro sobborgo industriale, vono la cittadina di Baracaldo, già protaspa- gonista di grosse lotte alla fine della scorsa settimana, la « guardia civil » non ha risparmiato le provocaora zioni, aprendo ripetutamente il fuoco . in aria ». La durezza dell'aggressone poliziesca, tradizionale nel paecui se basco, è tragicamente evidente in tutta la politica seguita dal regime nel corso dell'ultima settimana:

è evitato un altro eccidio. La polizia, infatti, aveva provocato a freddo la manifestazione, pacifica, con un carosello di grosse jeep. Appena incontrato un gruppo di operai, tra cui Vicente Ferrero, che resistevano, la polizia era discesa dai mezzi e si era messa a sparare ad altezza d uomo. Questa è la verità, che leri gli operai di Basauri hanno esplicitamente chiesto, per bocca di una compagna, alle autorità inquirenti.

Ma il regime è su tutt'altra strada, di fronte ad una lotta operaia che sta infrangendo tutti i meticolosi progetti di « ricambio ».

La giornata di oggi è in questo

senso altrettanto significativa di quella di Ieri. Chi sperava che lo sciopero generale di lunedi e martedi fosse una fiammata, circoscritta al paese basco, e destinata a rifluire rapidamente, ora è servito. A Bilbao, gli operal sono si tornati in fabbrica (uno sciopero ulteriormente prolungato sarebbe stato difficilmente sostenibile), ma mentre scriviamo in tutti i grandi stabilimenti sono in corso assemblee. E' un altro segno di grande maturità del proletariato basco: dopo avere chiarito, a se stesso e al mondo, di quanta forza esso disponga, si tratta oggi di usarla bene e fino in fondo per l'abbattimento del regime, di superare ogni possibilità di isolamento (era del resto sulla base di un ragionamento analogo che gli operal del Basso Llobregat presso Barcellona avevano deciso, dopo due straordinarie settimane di lotta, una sospensione temporanea dell'agitazione). Ma i pericoll di isolamento sono in verità meno gravi di quanto spererebbe il regime. E lo dimostra non solo la mobilitazione che ha accompagnato, a livello di lotte studentesche, di piccoli cortei eccetera, fuori del paese basco la lotta di questi giorni: soprattutto l'apertura delle lotte contrattuali da parte dei tessili catalani. che hanno il loro punto di forza nella cittadina di Sabadell, un altro sobborgo di Barcellona. Da ieri mattina, tutte le fabbriche di Sabadell, di Mall'eccidio di Vitoria all'assassinio Tarrase e di altri centri minori, sono Basauri, dove, come si è appreso vuote. Gli operai in sciopero sono azio- leri dalla testimonianza di un dirigen- già 55.000, e il loro numero appare destinato a crescere, anche al di sente agli scontri, solo per caso si fuori del settore tessile, dato che



l'agitazione. La richiesta di aumento avanzata dagli operai è di 90.000 pesetas mensili.

Come dicevamo, di fronte all'ondata montante delle lotte, gli spazi per un'iniziativa di mediazione tra le classi da parte degli « aperturisti » si restringono progressivamente. Le giornate di ieri e oggi sono punteggiate di decine di provocazioni poliziesche in tutto il paese, arresti di sindacalisti, operai, intellettuali. Ma il fatto che supera tutti è la condanotto anni) di sette dei nove ufficiali

gli organismi sindacali del settore mocratica Militar. L'assurdità delle stanno prendendo contatti anche con condanne sta nel fatto che i giudici altri stabilimenti per generalizzare sembrano credere di avere con ciò « tagliato la testa » all'organizzazione, proprio mentre questa si rifà viva, in questi giorni, per esprimere solidarietà ai lavoratori baschi. Ma il progetto è lucido: usare la repressione al più presto, per cercare di prevenire un catastrofico conglungimento di tutte le spinte interne alla dissoluzione del regime con la lotta operala. E' però un'arma a doppio taglio: la condanna dei sette ufficiali, infatti, sta oggi, semmai, inasprendo le spaccature in seno all'esercito, e na a pene durissime (dal quattro agli certo, per la sinistra degli ufficiali, è un'indicazione in più sull'insensaaccusati di appartenere all'Union De- tezza delle illusioni sul « cambio ».

A DUE GIORNI DALLA VITTORIA DELLE SINISTRE

Francia: una grande giornata di lotta nel settore pubblico

PARIGI, 10 - La « giornata di lot- sultazione, che hanno dato alla sinita nel settore pubblico », proclamata stra nel suo complesso il 56 per cencongiuntamente da tutte le organiz- to dei voti, erano tutt'altro che imprezazioni sindacali per protesta contro visti, certo è però che essi si inseril'intransigenza del governo (che gio- vano in un « clima sociale » di tenvedì scorso aveva rotto le trattative sione, si, ma ancora in larga parte per il settore) è risultata una delle frammentata e dispersa. Le preocmassime mobilitazioni di massa de- cupazioni elettoralistiche del PS, e,

lavoratori, è stata il culmine e la più te il voto, a frenare la generalizzazioampia prova di forza di un'agitazione ne e l'unificazione delle lotte. Il riche ha toccato tutto il paese, dalle sultato delle elezioni sembra avere intero non soltanto la scuola (dove tenzioni dei partiti vincitori. Oggi il gli scioperanti in totale hanno superato il 90 per cento) ma i trasporti sta diventando uno dei massimi inpubblici, le poste, gli ospedali, le dogane, le ferrovie.

messi in risalto, da un lato, la por- tare il 1978, sulla situazione politica, tata antigovernativa, non inquinata per mettere subito in discussione dalla partecipazione di organizzazio- questo governo e la sua politica antini notoriamente reazionarie, come il proletaria. Precedute dall'esplosione sindacato americano Force Ouvriere contadina del « Midi », le elezioni di o i sindacati autonomi della scuola; domenica sono incalzate da presso dall'altro, e soprattutto, il legame con dall'agitazione nel settore pubblico. i risultati delle elezioni cantonali di che potrà ora aprire la strada alla

forse in misura ancora più accentua-La manifestazione che si è svolta ta, dello stesso PC, avevano contriieri a Parigi, e che ha coinvolto 80.000 buito ancor più, nella fase precedengrandi città ai villaggi, bloccando per cambiato il quadro al di la delle inproletariato francese, che non a caso cubi di Kissinger, sa di avere un'enorme forza nelle proprie mani, per in-Di questa giornata di lotta vanno tervenire direttamente, senza aspet-

I RISULTATI DELLE PRIMARIE IN FLORIDA

USA - Reagan esce dalla scena? Continua la rissa in casa democratica

WASHINGTON, 10 — Alle «primarie» della Florida, forse le consultazioni più attese di questa prima fase, Gerald Ford ha battuto con margine relativamente ampio di voti (53 contro 47%) il suo rivale repubblicano, Reagan. In campo democratico, nuova affermazione (dopo il successo conseguito in New Hampshire e Vermont) dell'ex-governatore della Georgia, Jimmy Carter, che ha ottenuto il 34% dei voti, contro il 31 di Wallace e il 24 di Jackson. In campo repubblicano, il risultato delle consultazioni di martedi potrebbe essere decisivo: partito bene alle primario del New Hampshire, dove aveva raggiunto il 49% dei voti, Reagan aveva concentrato i suoi sforzi sulla Florida, stato ad elettorato fortemente reazionario; la sua sconfitta, che non lascia dubbi, in quello stato, può preludere (e Ford lo ha obliquamente invitato in tal senso, appena conosciuti i risultati) ad un ritiro definitivo. In campo democratico, i giochi restano aperti: la secca sconfitta di Wallace ad opera dell'altro « sudista » Carter è comunque un sintomo del declino di popolarità dell'ex-governatore dell'Alabama.

I risultati delle primarie, si sa, contano non tanto per il numero dei delegati che ciascun candidato riesce a raggranellare per la convenzione dei rispettivi partiti dalla quale esce la « nomination » del candidato ufficiale (i delegati « eletti « alle primarie sono in netta minoranza di fronte a quelli provenienti dall' apparato del partito); quan-to come sintomo dell'« u-more » dell'elettorato e strumento per scremare disturbo. Quest'anno, particolare, è nel partito democratico che si assiste alla massima confusione, con una dozzina di nomi in lizza: occorre risalire al 1932 per trovare, in quel polverone di tali dimensioni (ed è un parallelo che potrebbe anche essere rincuorante per i democratici, da to che proprio in quell'anno essi poi ebbero, con Roosevelt, la massima affermazione della loro storia). Per spiegare i motivi di una simile confusione, occorre da un lato tenere presente la profonda spaccatura che divide il partismo » e dalla vasta campao, lungo linee corrispondengna contro di lui promossa ti, più o meno, ai vari grup-pi capitalistici (Jackson, ad da tutti gli ambienti capitalistici « responsabili »), a esempio, si presenta chiara-Carter da un lato, a Jackmente come l'uomo dell' son dall'altro: differenziati ndustria degli armamenti; sul piano delle proposte evari candidati liberal soconomiche, entrambi incarno evidentemente legati a settori di capitale finanzianano un progetto di spaccatura verticale, per linee rio della costa orientale; di razza, del proletariato, Carter e Wallace si confavorendo l'egemonia dei tendono il voto dei « dixiesettori reazionari bianchi crats », della proprietà ter-riera e del vecchio capitale sulla classe operaia, in una meridionale, e così via); dall'altro, il fatto che a questo partito spetta il mandato storico di recuperare entro gli argini del sistema quelli che il gergo politi-co, interclassista e populista, degli USA, chiama « the underdog », i poveracci, il proletariato, i settori rurali poveri, i ceti medi in via

immagine tradizionale di interclassista e parafasciun'America che ha « superato la lotta di classe ». I diversi candidati in lizza rappresentano diverse strategie di cooptazione della rabbia proletaria contro la crisi economica: mentre il settore « liberal », che ha attualmente Morris Udall (ma l'ombra di una candidatura Kennedy è tutt'altro che dissipata), ha in programma una strategia di rilancio, anche inflazionistico, dell'economia, intorno al quale essi speraro candidatura. no di poter raccogliere l' appoggio sia del proletariato bianco, che di quello nero, che dei settori capitalistici più duramente colpiti dalla crisi del mercato interno. Se è vero che una candidatura Kennedy potrebbe acquistare un'indubbia credibilità in tal senso, va chiarito che in questa fase i candidati « liberal » sembrano in netta minoranza. Nel complesso, i voti democratici stanno andando prevalentemente, oltre che a Wallace (il quale risulta però spiazzato dal suo stesso « estremi-

sta campagna di « rivincita » contro il proletariato nero, che pure resta di gran lunga il più duramente colpito dalla crisi. La questione del « busing », del trascuole bianche e viceversa è in questo senso una pie tra di paragone. Su di essa sia Jackson che Carter che Wallace sono su posizioni violentemente razziste, primi due però avvantaggiati, oltre tutto, dalla maggiore credibilità della lo

Per decidere quale delle candidature uscirà vincitri ce (chiarito che anche quella di Carter, nonostante i primi successi, appare spiazzata sulla distanza) sarà determinante il voto dei sindacati: i quali per ora, mocratico » non hanno ancora operato una selezione; pare facciano lo stesso gio co di Humphrey (che è poi in parte anaiogo a quello di Roosevelt nel '32), cioè che puntino ad arrivare alla convenzione di luglio a re Humphrey appunto, l' uomo che può « riunire Il partito », in veste di salvatore della patria.

Per quanto riguarda il partito repubblicano, se Reagan risulta chiaramente battuto, e non si vede che cosa potrebbe rilanciarlo, non è però da escludere un concorrenza con Ford, di altri personaggi più « moderati », come l'ex-mini-stro del tesoro Connally.



Cina - Mao contro Teng

cordo con coloro che rimettono in questione i risultati della rivoluzione culturale», è il titolo di un nuovo articolo appar-so sul Quotidiano del popolo di ieri. Il titolo è stato redatto da Mao Tsetung personalmente e quindi all'intero articolo viene attribuita un'importanza particolare nella campagna

proletarizzazione. Sono

tutti strati sociali pesante-

mente colpiti dalla crisi,

minacciosi per il sistema

politico americano e per l'

in corso contro Teng Hsiao-ping e contro i di-rigenti « che hanno preso la via capitalistica ».

L'attacco portato in questo scritto contro « colui che aveva seguito la linea revisionista di Liu Shaochi, era stato criticato durante la rivoluzione culturale, era ricaduto negli errori appena ripreso il suo

tato di pentirsi», mantie-ne un tono di accentuata asprezza e le sue possibilità di recupero sono date per perse. Meno categorico appare il tono dell'articolo nei confronti degli altri dirigenti, il cui numero è « irrisorio » e che, con l'aiuto dei quadri è della popolazione possono cambiare le loro posizioni correggere i loro errori. Vengono ricordate in pro-posito due frasi di Mao rieducare un gran numero e colpire un piccolo malattia per salvare il ma-

Il giornale preannuncia quindi una vasta mobilitazione di massa, secondo una parola d'ordine già lanciata da « Bandiera rossa » pochi giorni fa. L'allargamento del movimento deve tuttavia di ordine e disciplina » allo scopo di evitare disordini che potrebbero costi tuire un terreno favorevole per i revisionisti. In particolare si ripete la raccomandazione già da-ta nell'editoriale del 1º gennaio di non formare « gruppi di combattimento a e di non creare a collegamenti tra le varie unità » impegnate nella cam-

pagna. Verrebbero così evitate le forme particolarmente turbolente con cui si avluzione culturale che avevano provocato, oltreché tensioni e disordini in tutto il paese, anche gros-si intralci al funzionamento del sistema economico. L'editoriale si chiude con un appello ai dirigenti perché entrino « sul fronte del movimento» e conducano la lotta di classe contro il vento devia-

II Vietnam verso le elezioni

Voteranno anche gli ex-collaborazionisti (tranne pochi)

Tra poco più di un mesi svolgeranno in tutto Vietnam le elezioni per Assemblea nazionale in vista della riunificazione vita del paese, un processo isca- 314 in atto a diversi livelli, ma che verrà così sancito irco anche sul piano delle strutlure politiche e amministrative. Il consiglio naziohale elettorale, composto d 22 membri — 11 per ognuna delle due zone presiede al vasto lavoro Organizzativo che comporla lo svolgimento delle ele-Rioni generali, le prime dotrent'anni di guerra ansta. Le precedenti eleziosi erano infatti svolte ⁵ gennaio 1946, dopo la hvoluzione di agosto.

tem-che

Di tronte a questo avvemmento, che certamente lorterà nel Vietnam del ud a un'accelerazione dele trasformazione in seno socialista delle struttue economiche e sociali, l' americano americano di nuovo tentato una rie di provocazioni e di nanovre politiche utilizando i gruppi superstiti mercenari sbandati e le lime basi di appoggio di dispone nella penisola la ocinese, e cioè le fordella destra thailandese 30no così avuti nel Vietn del sud i complotti anizzati all'ombra di alle chiese cattoliche, il nbardamento della citcambogiana di Siem ip e vari atti di provo-

la sono stati tentativi to sventati e che profferto soltanto quello di esplodere i conflitti olitici in Thailandia e lundi di accelerare la ligrazione completa dell'inra penisola indocinese. Nel Vietnam del sud si nel frattempo porando a termine l'opera

« conciliazione nazio-

nale » nei confronti degli mento completo nella viex-membri dell'amminidell'esercito strazione e fantoccio. Un nuovo documento in proposito è stato reso noto a Saigon, che modifica i precedenti e introduce ulteriori misure di clemenza nei confronti della « maggioranza di soldati e sotto-ufficiali dell'esercito-fantoccio che erano stati costretti a servire come carne da cannone degli imperialisti e la maggioranza dei funzionari governativi che vivevano del loro salario». Per questi è previsto un reinserimento completo non soltanto nella vita lavorativa ma anche nel godimento dei diritti civili riconosciuti a tutti i cit-

Per la minoranza di persone che invece si erano deliberatamente messe al servizio degli imperialisti e ne avevano tratto ingenti vantaggi economici, si prevede un « regime probatorio « della durata da sei mesi a un anno, alla fine del quale esse saranno reintegrate nei loro diritti civili.

Per gli ex-ufficiali superiori e alti funzionari del regime-fantoccio si prevede, oltre al regime probatorio, un periodo ulteriore di «riciclaggio politico » prima del reinseri-

Oueste disposizioni si riferiscono ovviamente al crimini commessi nella fase precedente alla liberazione. Nessuna misura di clemenza sarà invece applicata nei confronti di coloro che intraprendono azioni contro-rivoluzionarie e che si rifiutano di riconoscere il potere popolare rivoluzionario.

domenica. Se i risultati di quella con- lotta delle grandi fabbriche.

VASTE AGITAZIONI PALESTINESI IN ISRAELE E NEI TERRITORI OCCUPATI

I militari della sinistra musulmana occupano le caserme in tutto il Libano

BEIRUT, 10 - Le vaste agitazioni dei palestinesi nei territori occupati ed in Israele, da un lato; la crisi della tregua in Libano la spaccatura profonda dell'esercito libanese, dall' altro, sono gli elementi che caratterizzano questo inizio di settimana in Medio Oriente. A Nablus, in Samaria, è stata la quarta giornata consecutiva di scontri tra l'esercito d'occupazione



araba. Partita dagli studenti di una scuola media superiore, l'agitazione ha progressivamente coinvolto tutti gli arabi della città, incluse le autorità locali e il corpo insegnante. Stamattina, un ragazzo è stato ferito ad una gamba dal fuo-co dei soldati israeliani, mentre con gli altri studenti stava partecipando ad un corteo. La « giudeizzazione forzata » dei territori occupati, che passa attraver-so decine di nuovi insediamenti sionisti, a parole contrastati ma di fatto più che tollerati dal governo Rabin, sta accrescendo la tensione e lo scontro in tutti i territori occupati: il che a sua volta viene usato dall'ala oltranzista della classe dirigente israeliana, che in questa fase appare decisamente all'offensiva (indicativa a questo proposito la dichiarazione di oggi del ministro della difesa Peres, contro l'eventualità di for-

to). Ma con l'indubbia crisi della strategia dei piccoli passi (legata, oltre che alle contraddizioni interne ad Israele, anche alla grossa offensiva siriana) gli spazi per l'assunzione di un ruolo di protagonista da parte del proletariato palestinese si moltiplicano. Accanto alla popolazione araba dei terri-tori occupati, anche gli arabi di Israele sono in movimento. Parecchie centinaja di arabi hanno ieri manifestato a Tel Aviv, davanti alla sede della presidenza del consiglio, contro il piano di « giudeizzazione della Galilea », che mira in pratica a distruggere gli insediamenti arabi nella regione, circondandoli con colonie sioni-ste. Per il 30 marzo è stato annunciato uno scionero generale degli arabi d'Israele, con manifestazione di massa a Gerusalemme.

Contemporaneamente, la tensione è di nuovo fortis-sima in Libano. Mentre a Beirut riprendono i sequeniture di armi USA all'Egit- stri di persona (una cin-

quantina di persone, di cui per altro la metà circa rilasciate, nella sola giornata di ieri), e mentre il ministro degli esteri siriano. Khaddami, è tornato a Beirut per ridiscutere la composizione dell'attuale governo, è la spaccatura în atto nelle forze armate, e soprattutto l'iniziativa, al loro interno, della sinistra musulmana, il punto decisivo. L'agitazione dell'« armata del Libano arabo » (questo è il nome delle unità « dissidenti » delle forze armate) ha iniziato la sua azione circa una setimana fa, sotto la guida di alcuni giovani ulli-ciali, sottufficiali e soldati legati alla sinistra e duramente critici verso il ruolo di finta neutralità finora assolto dall'esercito. La caserma di Baalbeck è stata a prima a passare nelle file di quelli che il governo chiama «disertori»; seguita nei giorni di lunedi e martedi da altre due:

quella di Fort Arnun e

quella di Rachaya, ai piedi del monte Aermon. Oggi, la « ribellione » si

è estesa al nord del paese: tre altre caserme (Araman, Hleil, Ghanem, tutte e tre nei pressi di Tripoli, la seconda città del pae-se ed il massimo caposaldo dei maroniti) sono passate all'armata del Libano arabo. La destra delle forze armate, il settore le-gato ai falangisti, quello stesso che aveva, fino all' ultima tregua, in sostanza spadroneggiato nell'esercito, è rimasta per ora im-mobile, probabilmente sorpresa essa stessa, oltre che dall'audacia, dall'ampiezza dell'iniziativa della sinistra. Minacce di riprecipitare la guerra civile, questa volta con un intervento diretto dei settori « cristiadell'esercito contro quelli « musulmani », sono comunque giunte. Ed è evidente che l'agitazione in corso sta mettendo in crisi tutti i fragilissimi equi-

libri finora raggiunti. Per

ora il governo, forse su consiglio siriano, tiene un atteggiamento ambiguamente « pacificatorio », promettendo amnistia ai « disertori » se riconsegneran-no le caserme, e, in caso contrario, minacciando l' uso della forza (no è chiaro di quale forza si tratti, se non di quella siriana).

La rottura della tregua in Libano, che certo non fa dispiacere all'imperiali-smo (oggi stesso Yassir Arafat ha annunciato di avere le prove di interventi CIA nella situazione libanese) dimostra però anche con molta chiarezza le contraddizioni, non irrisolvibili ma gravi, implicite nell'accordo « siriano » e nel tentativo di fermare le cose su un incerto sta-tus quo. La scelta tra il tentare di restaurare la situazione precedente o prendere atto, finalmente, dei veri rapporti di forza tra la sinistra e la destra, è oggi decisiva, e spetta tut-

ta alle autorità siriane

itico

mu-

con-

Sabato a Torino manifestazione operaia

Il testo dell'appello sottoscritto da Lotta Continua, Avanguardia Operaia, IV Internazionale.

contrattuale è arrivato a una svolta. In tutte le fabbriche è cresciuta l'adesione operala alla lotta; gli scioperi e i cortei interni sempre più duri hanno ridato agli operal il potere e l'iniziativa dentro le officine; la volontà di rovesciare la propria forza fuori dalle fabbriche ha già avuto una significativa affermazione nel corteo di Mirafiori dentro i Mercati Generali e nella decisione del presidio di massa all'Unione Industriali nella giornata di lotta di giovedì.

Questa forza può e deve diventare il punto di riferimento di un vasto schieramento sociale che va dagli operai licenziati ai giovani disoccupati, agli studenti, alle donne, pensionati.

Questa forza può e deve

Il governo Moro, un governo che si è definitivamente smascherato come una banda di truffatori corrotti e ladri pagati dagli americani sta scatenando un attacco furibondo contro le condizioni di vita delle masse popolari. La svalutazione della lira e le manovre monetarie, usate dalla DC per rimettere in piedi un governo già condannato dalla lotproletaria, mostrano già in questi giorni le loro prime conseguenze: un aumento spaventoso del prezzi che tocca tutti i generi di prima necessità.

A Torino il prezzo del

Giovedì 11 alle 18 attivo delle compagne a Casal-

piedi di piombo fà qual-

del sostituto Viola sull'af-

dentro nomi troppo gros-

robusti elementi in mano prima di muovere l'attac-

co decisivo, sempre che

lo voglia e che gli sia

Martedì intanto è stato

ascoltato per tre ore, co-

me testimone, quel frate

Eligio che ama vivere tra

i miliardari perché questi

hanno particolare bisogno

della sua assistenza spiri-

tuale (« talvolta i ricchi so-

no più infelici dei poveri »

Nulla è trapelato. Prima di entrare da Viola, il fra-

te ha fatto sapere che non

ci sarebbero state novità.

Avrebbe raccontato al giu-

dice quello che su Ambro-

ripete spesso).

passetto l'inchiesta

PER IL CASO AMBROSIO

pane è aumentato di 80 lire in un sol colpo, le sigarette (tranne le nazionall che avrebbero fatto aumentare la contingenza) sono diventate un genere di lusso; persino le patate sono arrivate a 500 lire al chilo.

Nelle prossime settimane il governo punta ad un ennesimo aumento della benzina e del gasolio; anche per le tariffe pubbliche (trasporti e luce) è previsto un nuovo aumento. Questa politica antipopolare sui prezzi e le tariffe del governo Moro può essere contrastata validamente e battuta se II movimento operaio mette in campo tutta la sua forza nel momento in cui la classe operaia è mobilitata per le lotte contrat-tuali e nelle grandi città riprende la lotta per la

Anche sul terreno dell'occupazione continua la incessante drastica riduzione della base produttiva mentre le ipotesi di so luzione (Innocenti - Gepi, Singer, ecc.-piano occupazionale per i giovani) non difendono l'occupazione. Questo attacco sociale è accompagnato dalle tracotanti dichiarazioni di Colombo, Agnelli e Mandelli, che altro non sono nella sostanza che

vere e proprie dichiarazio-

ni di guerra alla classe

operala. In questa situa-

zione vincere vuol dire: 1) battere ogni tentativo da parte dei vertici confederali di arrivare ad una chiusura affrettata dei contratti con gravissicedimenti come gli scaglionamenti, all'ulteriore ridimensionamento delle richieste di controllo operajo sulla ristrutturazione, la rinuncia a difen-

VOCI DI NUOVE COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

« Le vacche ».

a Portofino.

fare Ambrosio. Ci sono pere se frate Eligio ha

sio

Frate Eligio non ricorda...

bro dall'eloquente titolo:

confermato a Viola una

notiziola contenuta nel suo libro, e cioè che Ambro-

mentre lui si trovava in

Nuova Guinea, una villa

da (quante amnesie tra i

francescani!) che il viag-

gio in Guinea lui l'ha fat-

to nel gennaio 1975, dopo

re la verità Viola potreb-

be chiedere al suo supe-

riore, il procuratore gene-

rale Salvatore Paulesu, che

a quella festa era presen-

con il frate, Viola ha ri-

cevuto immediatamente al-

Finito per il momento,

famosa festa nella villa

Portofino. Per appura-

Il frate forse non ricor-

avrebbe comperato,

Sarebbe interessante sa-

sio aveva scritto in un li- cuni ufficiali della guardia

dere i posti di lavoro at-

taccati. Per questo è necessario raccogliere senza esitazione la volontà operaia di radicalizzare e indurire la

lotta contrattuale. 2) Fare della lotta contrattuale il cuore di una lotta generale contro il carovita per la cacciata del governo.

3) Battere la linea moderata e filo-padronale presente nel sindacato rafforzando la democrazia operaia in fabbrica.

Le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria fanno appello a tutte le a-vanguardie di classe perché costruiscano in ogni fabbrica, in ogni situazione di lotta l'agitazione e iniziative politiche sulseguenti parole d'or-

- Rafforziamo la lotta contrattuale per imporre gli obbiettivi sul salario, l'occupazione e per batte-re ogni ipotesi di scaglionamento e di svendita del contratto. - Rompiamo le tratta-

tive contro l'intransigenza padronale e quindi imponiamo la proclamazione immediata dello sciopero generale nazionale che unifichi nord e sud sulle parole del no ai licenziamenti e della lotta contro il carovita.

- Prepariamo le iniziative di lotta adeguate contro i prossimi aumenti dei prezzi, delle tariffe pubbliche e della benzina, per imporre la diminuzione del prezzi dei generi di prima necessità.

Invitiamo a raccogliere tutta la forza del movimento su questi obbiettivi nella manifestazione cittadina sabato 13 marzo corteo con concentramen-to, Piazza Crispi ore 15,30. Lotta Continua

Avanguardia operaia IV Internazionale (II PDUP non ha ade-

CONFERMATO L'ERGASTOLO AL FALSO ANARCHICO E VERO PROVOCATORE DEL SID

Milano: sentenza record per Bertoli

MILANO, 10 - E' stata confermata per Gianfranco Bertoli, la sentenza all'ergastolo, il fascista assassino che compì la strage del 17 maggio '73 davanti alla questura di Milano, lanciando una bomba che uccise 4 persone e ne ferì 40.

Il processo fin dall'inizio aveva preso una piega li-

di finanza che gli hanno

relazionato sulle indagini

svolte in questi giorni. An-

che su questo si mantiene il più assoluto silenzio. Ne-

gli ambienti della procura

però si ricorda che l'intra-

sulle spalle anche le pe-

santi accuse di « associa-

zione a delinquere e ricet-

tazione » e che non sareb-

be tanto strano, che la fi-

nanza stia indagando pro-

prio sul grosso traffico di

dollari falsi e sugli oscuri

commerci di diamanti e

Mentre scriviamo Viola sta interrogando di nuovo

l'avvocato Rosa. Nel po-meriggio tornerà a San

Vittore per sentire anco-

ra Ambrosio e il commer-

cialista Artico. Si sono in-

tanto diffuse voci di nuo-

ve comunicazioni giudi-

prendente

preziosi.

finanziere ha

quidatoria, tutti quanti, dal pubblico ministero all'avvocato della difesa sova di essere sempre stato solo. E' significativa una frase del rappresentante dell'accusa, Bonelli, che aveva affermato: « Non è indispensabile stabilire se Bertoli abbia avuto o no dei complici » e infatti di

Venti » più che se stesso. Bertoli come protagonista.

mandanti.

PALERMO UNA LOTTA DURA CONTRO IL PADRONE CASSINA

PALERMO, 10 - Da due giorni il Telstar, un'editoria di proprietà di uno dei più grossi capitalisti di Palermo, Cassina, è occupato dagli operai. Come è successo in altre piccole aziende a Palermo, il padrone, cercando un più proficuo investimento dei capitali, ha tentato di attuare i suoi progetti con la cassa integrazione e i licenzia-menti. Ora il padrone vuole arrivare allo scontro frontale: pretende di fare 34 licenziamenti su 54 di-

Le scuse sono sempre le stesse: c'è la crisi, la fabbrica non rende, i calendari non si vendono, e cosi via. Gli operai hanno risposto in maniera altrettanto dura e improvvisa, occupando gli stabilimenti. Di fronte a questa decisione, in un primo momento la direzione si barrica all'interno degli uffici, telefonando alla polizia per far sgomberare i locali, poi, attraverso un avvocato punta ad aprire una trattativa per far smettere l'

occupazione. In realtà il padrone la sera del 5 marzo si pre-senta riconfermando i licenziamenti, e gli operai decidono di inasprire la lotta. Da parte del padrone, ci spiegano gli operai ai quali abbiamo chiesto di raccontarci questa lotta, non c'è nessuna reale intenzione di aprire una trattativa e ridiscutere i suoi provvedimenti. Per questo la mattina del 6 l'industria è ancora occupata, ci sono anche le donne (il 40 per cento dei lavoratori occupati), si parla, si discute, per continuare

e vincere contro il padro-

ne Cassina.

ROVERETO (TRENTO): VOGLIONO FARE DELLA FABBRICA UNA GROSSA CATENA DI MONTAGGIO

Gli operai della Grundig in campo con la forza di luglio

Un annuncio pubblicitario della direzione su tutti i giornali « Per il bene dei 2.500 dipendenti chiediamo di poter lavorare in tranquillità ».

fanno scioperi fuori dal pacchetto contrattuale.

ha tentato la provocazione

inviando a tutti i 1300 di-pendenti lettere che con tono paternalistico richia-

mano gli operai al « senso

di responsabilità », affer-

mando che non ci sono ri-

cette magiche per conser-vare il posto di lavoro, che bisogna collaborare. Che il

posto di lavoro non si con-

serva con la magia gli ope-

rai lo sanno bene, tant'è

vero che, per risposta la

lotta è ripartita in forma

articolata, con scioperi

improvvisi a reparti, con-

A sua volta la Direzione

ROVERETO, 10 — E' in atto oggi alla GRUNDIG lo scontro più grosso e signicativo che si sia avuto in fabbrica dopo la verten-za di luglio, che vide la classe operaia Grundig attuare forme dure di lotta (scioperi articolati improvvisi e blocco delle merci in uscita per circa un mese) che piegarono la multinazionale tedesca su tutti gli obiettivi della vertenza (aumenti salariali, diminuzione di orario, scatti automatici, pagamento delle ore di messa in liber-

I piani della Grundig -

banchi delle catene.

Per far fronte a questa

situazione, il Coordinamen-

to nazionale e i Consigli di fabbrica dei settori in-

dustriali e commerciali

hanno deciso - seppure in

modo tardivo perché si è

finora preferita la tratta-tiva continua alla scesa in

campo immediata degli

zione frontale alla ristrut-

turazione e l'indurimento della lotta. Già da tempo

infatti gli operai di Rove-reto e di Binasco hanno

cominciato a contrastare

attivamente i processi di

ristrutturazione: hanno ri-

gidamente bloccato gli spo-

stamenti, hanno autoridot-

to la produzione in alcuni

reparti, hanno aperto ver-

tenze autonome in altri,

operai

la contrapposi-

in perfetto allineamento tro la ristrutturazione, tagli dei tempi, lo svuota-mento della profondità delle lavorazioni presenti con le altre multinazionali del settore, per es., la prevedono di ridimensionare gli stabilimennelle fabbriche. ti di Rovereto e di Bina-In questi giorni la masco e il settore commer-ciale (in 'totale 2500 dinovra di intimidazione è stata completata con un pendenti); in particolare la fabbrica trentina dovrebannuncio pubblicitario su tutti i giornali nazionali riferendosi alla be diventare una grossa e semplice catena di montagvertenza in atto, si progio, che garantisca l'assem-blaggio del prodotto fina-le, mentre invece dovrebclama minacciosamente: « Per il bene dei 2500 dipendenti chiediamo di pobero essere trasferite all' ter lavorare in tranquilliestero le lavorazioni a monte, l'ossatura fondamenta-le che assicura l'autono-mia produttiva degli stabi-Il primo obiettivo che la classe operaia della Grundig oggi si pone è lo sblocco delle assunzio-

Viene così ritirata qual-Infatti la Direzione itasiasi garanzia della permaliana giustifica il decentra-mento delle lavorazioni nenza della Grundig in Italia. Infatti, se questo progetto di ristrutturazione con il motivo che i nuovi dovesse passare, si avrebmodelli di TV-Color che bero due fabbriche (a Roentrano in produzione sovereto e a Binasco) senza no più difficoltosi e hanno carichi di lavoro maggiopiù macchinari, ma solamente con grosse catene di montaggio. La Direziori, ma, d'altro canto, mantenendo il blocco delle asne tedesca si assicurerebsunzioni, rende inevitabile be così la possibilità di far il trasferimento all'estero fagotto in qualsiasi modelle lavorazioni che venmento senza troppo dangono oggi eseguite a Rono, lasciando in Italia solo vereto.

In queste settimane la lotta continua col blocco spostamenti e articolando il più possibile gli scioperi, picchettando le lavorazioni che dovrebbero sparire e con lo sciodella manutenzione ogni qualvolta sia chiama-ta a smantellare qualche lavorazione. Gli operai ribadiscono: « se la situazione non si sblocca, passeremo a forme di lotta ancora più dure ». Con questa precisa determinazione di lotta, gli operai della Grundig, come quelli della IRE a Trento, stanno diventando un punto di riferimento per tutta la classe operaia roveretana sugli obiettivi dell'occupazione, contro la ristruttura-

IL SID CERCA DI RILANCIARE LA « PISTA ROSSA »

Provocatorio arresto a Parma per l'inchiesta Campanile

Il compagno Silvio Malacarne, amico di Alceste in carcere per « falsa testimonianza ».

PARMA, 10 — Ieri sera il giudice Scarpetta, che conduce le indagini per l'assassinio di Alceste Campanile, ha ordinato lo arresto di un nostro compagno, Silvio Malacarne militante della sede di Parma,amico di Alceste.

L'infame provocazione è maturata a un mese dalripresa delle indagini ufficiali. Dopo aver interrogato a più riprese molti compagni e amici di Alceste, ieri sera si è così arrivati all'arresto del nostro compagno. L'accusa è quella di falsa testimonianza, il contenuto non è ancora precisato. Quello che si sa è che il giudice, che dall'assassinio di Alceste in poi si è ostinatamente preoccupato a tralasciare i soll fatti certi (quelli che portano ai fa-scisti della Legione Europea, in particolare), si è basato su alcune affer-

torie ». In ogni caso, è certo che il contenuto delle affermazioni contestate al nostro compagno non riguardano nel modo più assoluto elementi utili alle indagini, Siamo cioè di fronte alla provocazione più infame, e non a caso,

mazioni rilasciate da Sil-

no ritenuto « contraddit-

a condurre le indagini in questa fase, oltre ad un giudice come Scarpetta, sono i carabinieri e il capitano Gallese notoriamente uomo del SID, mentre l'ufficio politico della questura è completamente tenuto all'oscuro da questa « svolta » delle indagini. Grande credito sembrano invece avere pres so le autorità inquirenti le farneticanti affermazioni contenute in un me moriale del padre di Alceste, Vittorio Campanile, assistito dall'avvocato golpista Ascari, ha presenta-

to all giudice.
Alcuni mesi fa, sulle indagini sull'assassinio di Alceste, era intervenuto una dichiarazione pubblica il deputato reggiano della DC Danilo Morini, uomo di Donat Cattin, cioè della CIA, che aveva « intimato alle autorità » inquirenti di intensificare le indagini verso la pista rossa. L'obbietti-vo esplicito è quello di vio che gli inquirenti hancostruire una montatura mostruosa contro Lotta Continua, in particolare e contro tutta la sinistra

nel suo complesso. Imponiamo con la mobilitazione di massa la ripresa delle indagini contro i fascisti assassini del compagno Alceste!

DALLA PRIMA PAGINA

torno alla segreteria, da

un lato, e delle manovre

scomposte dei residui do-rotei in cerca di rivincita.

Sulle prospettive imme-

diate, ritorna De Martino

attorniato da una serie di

gresso del Psi. Per tutti

Cosutta ha lodato le ca-pacità dei dirigenti del Psi

di ricondurre su « binari

politici » l'insofferenza dei

delegati e di aver ripropo-

sto con la DC, guardato con sospetto il 51 per cen-

to, rifiutata l'estremizza-zione del Psi. De Martino

rilancia l'amo del governo

di emergenza (tra gli ulti-

mi a rivendicarlo, anche l'

Espresso), proposta « giu-

dicata positivamente ».

« Anche se tardiva, è sem-pre utile » dice De Mar-

tino e «siamo disposti a

prenderla in esame se vi

sarà una risposta positiva

primo luogo di quello

da parte di tutti i partiti,

democristiano ». Sono state, infine, fissa-

te le elezioni per l'rinno-vo del consiglio regionale

in Sicilia: si terranno il 13

giugno, lo stesso giorno di

cinque anni fa. Ai demo-

cristiani e alla destra pia-

ce la scaramanzia: solo

che è un ben misero rifu-

gio contro la spostamento

anche in Sicilia si farà ve-

ANGELA

sinistra del paese e che

commenti del Pci al con-

AMERICANO

Anche per il PCI, dunque, come per Agnelli, l'assemblea della Federmeccanica avrebbe potuto concludersi diversamente. Questi nuovi ostacoli frapposti alla rapida conclusione dei contratti sono stati infine sanciti dalla rottura delle trattative da parte della Confapi, una associazione di padroni un tempo ligia alle direttive del PCI, ma oggi in concorrenza con l'oltranzista Corbino, presidente dei piccoli industriali che aderiscono alla Confindustria.

E' comunque difficile che la sortita di Colombo si traduca in una rottura delle trattative anche con la Confindustria; la cosa più probabile è che essa venga strumentalmente adoperata per spingere ulteriormente al ribasso le richieste salariali.

Resta comunque il fatto che l'apparizione di Simon ha galvanizzato Una minaccia che, a tutti gli effer le resistenze di tutti i tipi contro sembra essere stato oggetto centre

al governo. Basta d'altronde da uno sguardo alla lista degli incon avuti in Italia: Simon si è incontra con tutti gli ambienti responsabili i liani, ad eccezione del PCI (dunqu anche i fascisti?) « Il PCI non mi 19 chiesto un Incontro » si è giust cato il tesoriere imperialista. Du que, tutti gli altri glielo hanno ch sto? La cosa è interessante, perc nel solco delle tradizioni scissionis Simon si è incontrato con i « rappisentanti dei principali sindacati, si vo la CGIL ».

Quanto all'ingresso del PCI al verno, Simon ha ribadito il no di ki

« Osserviamo con preoccupazio gli avvenimenti », ha detto, senza sp cificare, a chi glielo ha domanda se questo ingresso avrebbe comp tato l'interruzione dei prestiti US la marcia di avvicinamento del PCI del viaggio di Simon a Roma.

OLBIA

contro il sindaco che si fa vedere solo quando deve chiedere il voto. Ad un certo punto, visto che il sindaco non arrivava si è deciso di andare all'altro lato del municipio cioè in piazza per fare sapere a tutti come Merlino mantiene le promesse. Ed ecco che a un certo punto le donne lo vedono mentre aspettava una macchina per fuggire: lo circondano e gli rinfacciano tutto quello che aveva fatto mentre i vigili urbani e uno schieramento di polizia cercano di mandarle

via. Ma la chiarezza e la forza delle donne vince e riescono a imporre al sindaco un appuntamento per pomeriggio gridando: « Oggi siamo duecento, domani saremo duemila ». Il sindaco ha riconosciuto e indicato ai vigili urbani alcuni compagni e compagne, per farli arrestare, ma il suo tentativo è fallito grazie alla forza delle donne.

Un vigile urbano, che cercava di fermare un compagno, è involontariamente caduto a terra in mezzo ai baraccati rompendosi gli occhiali. Dopo tutto ciò una chiarezza è rimasta nella testa delle donne: per prima cosa le migliaia e migliaia di voti che il sindaco Merlino fino ad oggi ha rubato fra i baraccati non li troverà più. Si è quindi deciso di arrivare ad una manifestazione cittadina con il coinvolgimento delle altre forze politiche, degli studenti e dei consigli di fab-

DE MARTINO

elezioni per il parlamento

europeo, occasione di uni-

tà per i socialdemocratici

Nella DC sono terminati

congressi regionali e il

responso assegnerebbe il

raggiungimento del 54 per

cento (la soglia che con-

sente di far scattare il pre-

mio che assegna due terzi

alla linea Zaccagnini: solo

che di questa linea fanno

parte numerosi ospiti in-

desiderati secondo il mo-

dello realizzato nel con-gresso regionale del Vene-

to, detto dell'« ammucchia-

ta »: così nel Veneto la li-

sta Zaccagnini si avvale di

fanfaniani, in Piemonte di

dorotei, in Calabria auspi-

ca un nuovo segretario ti-

po Forlani, in Campania

è guidata da un De Mita

che occhieggia verso For-

Si parla molto di rinno

vamento e di unità, ma nel

senso indicato oggi da Pic-

coli che canta un de pro-

fundis per Zaccagnini: ab-

biamo evitato « contrappo-

sizioni esiziali », le due ani-

me della DC sono una mi-

stificazione, abbiamo biso-

gno di un uomo con il «mas-

simo di autorità possibi-

le ». Zaccagnini ha avuto

senso di responsabilità e di

sacrificio, ma bisogna che

la DC ritorni ai suoi valo-

ri originari. Quanto a For-

lani, intorno al quale stan-

no tessendo le loro trame

Piccoli Bisaglia e Andreot-

ti, fa dire in giro di non

sentirsi « sicuro », soprat-tutto a partire dalla stan-

ca accoglienza riservata al

suo ritorno alla « centrali-

tà » di buona memoria. In-

tanto si dà da fare a ri-

cevere, nelle sue vesti di

ministro della Difesa, dele-

gazioni dell'anima popola-

re dalla de, come gli agra-

ri marchigiani che gli han-

no annunciato la propria

opposizione rigida al su-peramento della mezza-

dria e una discesa in cam-

po con manifestazioni ecc.

In questo clima, all'inse-

gna della massima unità,

c'è chi dice - come Misa-si - che c'è del buono e

del marcio » in tutti e due

gli schieramenti. Per il

momento il trasformismo

democristiano non va più

in là della riproposizione

del rapporto con il Psi e

l'ingrossamento eteroge-

neo della maggioranza in-

lani e così via.

Consiglio Nazionale)

zione, che non sia bieca volontà persecutoria, è in cella di isolamento da tre mesi, una cella fredda, isolata acusticamente, con una luce fastidiosa accesa giorno e notte, con due ore di aria in un cunicolo buio e pieno di muffa. pi repressivi dello stal

Per riuscire a parlare o il fratello e cioè esercita un suo preciso diritto, l gela Rossi ha dovuto ticare a lungo, minace re un ricorso al giud sorvegliante, gente davanti al carce

lager di Alghero. C'è n scita, e al suo ritorno Genova tre aguzzini l'h no sequestrata e sevizia minacciata nei suoi afi ti più cari, le due fig il fratello, se ave parlato. Ma Angela non ha s il torto di essere son di Mario Rossi, ha and quello di essere una co pagna, di frequentare i battiti della sinistra e per i fascisti è sufficie. Al a condannare una dom la sua sola parentela c qualcuno a loro non g dito, il fatto che essa

glia emanciparsi e vive una vita propria radd ve pia la condanna. E o allegli aguzzini di Angela lot hanno rinfacciato la spartecipazione ai dibati al teatro Amga. spontaneo chiedersi cor do tre torturatori sapesse pre che Angela frequentasse teatro Amga, dal momo to che essa non si è m messa particolarmente po luce. Erano forse di pi tin tone all'entrata del teat si o l'hanno letto in qual rapporto di qualche pi

Certo è che questo n so è uno dei tanti e gra atti di violenza contro u da donna, è una rappresagl un avvertimento nello le tipico degli « squad ni della morte », un epi dio firmato non generi mente dai fascisti, ma chi sta più in alto nei o

AVVISI AI COMPAGNI

SICILIA RIUNIONE DEI CIRCOLI OTTOBRE E CIRCOLI GIOVANILI

Domenica 14 a Catania riunione dei Circoli Ottobre e Circoli giovanili nella sede di Lotta Continua in via Ughetti 21. De vono essere presenti Catania, Siracusa, Messina, Ragusa, Enna, Caltanis-

setta. FERROVIERI GIORNALE Il giornale dei ferrovie-ri esce il 15-16 marzo per motivi di stampa e per la mancanza degli articoli di Torino, Milano, Pisa. COORDINAMENTO NAZIONALE

FERROVIERI Sabato 14 a Roma presi Circoli Ottobre ore O.d.g.: l'organizzazione di massa, il contratto, il giornale. Tutte le cellule F.S. devono mandare almeno un compagno, in particolare i compagni

VENETO COMMISSIONE REGIONALE SCUOLA

E' convocata per vener-di 12 alle ore 16 a Mestre. O.d.g.: attivo regionale di sabato, settimana di lotte. devono partecipare tutti i responsabili provinciali dell'intervento degli stu-

VENEZIA ATTIVO REGIONALE STUDENTI MEDI Sabato 13 ore 15,30 a Mestre.

ROMA ATTIVO DELLE STUDENTESSE DEI CPS

Venerdì ore 16 alla casa dello Studente, via C. de

UNIVERSITA': 1) Coordinamento nazio-nale medicina

Domenica 14 marzo ore 30 a Bologna, aula C.P.S. all'Università, piazza Verdi, 3. O.d.g.; stato dell'intervento; tirocinio pratico; sbocchi occupa-

zionali. 2) Coordinamento nazionale facoltà di legge Domenica 14 ore 9,30 Bologna aula C.P.S. Uni-

versità. 3) Coordinamento Nazionale Lettere Magistero

Domenica 14 ore 9,30 Firenze via Ghibelli

prende il 14). A TUTTE LE COMPAGNE

rosso (dalla stazio

Domenica 14 marzo, le ore 10, al circolo Lib ria Incontri, via Cavo 14, a Firenze, il CRAC Coordinamento dei cor tori di Torino organizza una giornata di incontre discussione a livello zionale, su consultori borto autogestito, viaggi Londra, self-Help.

PALERMO ATTIVO PROVINCIALE Attivo provinciale ore via Agrigento 14. O.d. conclusione del dibatt sulle nostre posizioni 8 elezioni. I compagni de provincia devono assol mente partecipare vener alle 15 per una riunio organizzativa per il nos!

lavoro in provincia.

GARBAGNATE ASSEMBLEA DI PAESE Giovedì ore 21 al cen sociale di Garbagna Quadrifoglio assemblea paese organizzata dalla cale cellula di L.C. O.d. intervento nel territol dibattito congressuale. richiesta la presenza di

compagno di Caserta, R Saronno.

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabil Alexander Langer. Red zione: via Dandolo 18 00153 Roma - telefon 58.92.857 - 58.94.983. Am ministrazione e diffusione via Dandolo 10, Roma, te 58.92.393 - 58.00.528 C postale 1/63112 intesti a Lotta Continua, via Dar dolo, 10 - Roma. Prezzo all'estero: Svizze

ra, fr. 1,10; Portogall esc. 8. Tipografia: Lito Art-Pres

via Dandolo, 8. Autorizza zioni: registrazione Tribunale di Roma n. 1444 del 13-3-1972. Autorizza zione a giornale mural del Tribunale di Roma 15751 del 7-1-1975.

II Manifesto sbugiarda L'Espresso L'Espresso ha calato il viduati redattori del Mani-

silenzio sui propri falsi accontentandosi di aver distribuito alcune centinaia di migliaia di copie contenenti uno schifoso arti-colo contro Lotta Continua illustrato da una foto che costituisce un illuminante esempio di falsificazione. Abbiamo pubblicato un'intera sequenza di foto, dal le quali chi ha occhi per vedere ha l'occasione di constatare efficacemente i falsi dell'Espresso e anche quali sono gli aggressori e gli aggrediti del 10 febbraio a Roma. Ma per I Espresso vale di più la linea di condotta reazionaria che ha eletto a bersaglio Lotta Continua: le veline confindustriali e revisioniste spuntano qua e là come nel recente caso de La Repubblica a proposito di Lotta Continua e dei disoccupati di Napoli. Anche in quel caso, come per l'Espresso, prima vengono le falsificazioni, poi subentra il più rigido

silenzio. L'articolo dell'Espresso dell'altra settimana, infarcito di gratuite contumelie contro Lotta Continua, concludeva con un'affermazione di non meglio indiJesto, secondo la quale una eventuale dispersione di voti alle prossime elezioni sarebbe da imputare a Lotta Continua, che propone una presentazione unitaria di tutta la sinistra rivoluzionaria, e non invece al PdUP, che rifiuta questa presentazione senza peraltro spiegare perché

In base a questo ragionamento la redazione del Manifesto avrebbe additato senz'altro Lotta Continua come « provocatori ». Abbiamo chiesto alla redazione del Manifesto se queste dichiarazioni fossero autentiche. Da una fonte interna all'Espresso ci era peraltro giunta notizia che l'intero pezzo sarebbe stato opera di un redatto-re del PdUP.

Ci è stato risposto che nessuno del Manifesto aveva rilasciato dichiarazioni del genere. Oggi, mercoledi, ci è giunta una copia della lettera di smentita inviata all'Espresso, di cui settimanale non reca

Ecco il testo della smentita, di cui prendiamo atto con piacere:
«Caro Zanetti,

leggiamo nel numero de L'Espresso del 7 marzo a proposito « Lotta continua sì, ma contro il Pci » un passo nel quale si riportano giudizi che la redazione de Il Manifesto avrebbe espresso in merito alla presentazione di Lotta Continua alle elezioni.

Ti saremmo grati se volessi smentire pubblica-mente tali giudizi, poco verosimili, che non ci risulta aver espresso. Per la segreteria di redazione ».

E' in corso al liceo arti-stico di Via Ripetta una mostra organizzata per i giorni 9-10-11 dal Fronte Po-IV anniversario della morte del compagno Mohammed Mahmud Alaswad (il « Guevara di Gaza »). Giovedì alle 9 si terrà un dibattito sulla situazione at-

dell' articolo

Con la resistenza palestinese

polare di Liberazione della Palestina, in occasione del tuale in Palestina.

no stati molto attenti a non coinvolgere nessun nome « scottante » e hanno avallato le tesi deliranti di Bertoli, che sostenemandanti nessuno ha par-

Da parte sua l'assassino e spia del SID aveva continuato a recitare la parte « dell'anarchico individualista», alzando un polverone di dichiarazioni farneticanti tutte volte a scagionare i servizi segreti e i fascisti della «Rosa dei Il processo quindi si è concluso come è cominciato: un circolo chiuso con

A tempo di record è stata emessa la sentenza il sipario è calato definitivamente sui nomi dei